

CENNI SOPRA LE CHIESE ESISTENTI O CROLLATE NEL TERRITORIO DI GALLESANO

CORRADO GHIRALDO

CDU 726(497.5Gallesano)

Sintesi

Gallesano

Novembre 2006

Riassunto – L'autore presenta diciannove edifici sacri presenti nel territorio gallesanese, molti dei quali oggi ridotti a dei soli ruderi. Si tratta di un lavoro di localizzazione, ubicazione e descrizione di chiese, cappelle e basiliche per le quali vengono inoltre forniti dati sullo stato di conservazione e restauro, dati sulla proprietà, nonché fonti bibliografiche inerenti.

Il territorio gallesanese custodisce un ricco patrimonio storico-culturale nonché artistico-architettonico. Gallesano vanta una storia ed una tradizione molto antiche, tramandate da generazione in generazione all'interno delle tante famiglie che la abitano da secoli. Grazie al suo dialetto, uno dei più antichi di queste regioni, di derivazione diretta dal latino e volgare medioevale, sono stati tramandati modi di dire, aneddoti, dati, storie, nomi, soprannomi, toponimi e quant'altro caratterizzi un luogo così singolare. Possiede ricchezze culturali, folcloristiche, artistiche, architettoniche e sacre uniche in Istria, intrecciate e tutt'uno con la vita della popolazione umile e contadina del posto, che nel corso di secoli ha lasciato un'impronta indelebile in tutto il territorio. È un patrimonio dal valore inestimabile che deve essere studiato, valorizzato e soprattutto tutelato, come già tentava di fare, nel lontano 1874, don Giacomo Giachin¹ compilando un manoscritto di sedici pagine intitolato "Origine, ed Anti-

¹ Don Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, originario di Dignano, prima Cooperatore Parrocchiale, è un personaggio del quale oggi non si sa molto. È comunque da evidenziare, oltre al suo impegno di parroco ed ecclesiastico, il suo particolare interesse per la storia, essendo stato membro della Società istriana di archeologia e storia patria. È autore di diverse annotazioni e cronache riguardanti Gallesano e di uno scritto intitolato *Dignano. Storia*, custoditi in uno dei volumi esistenti tuttora nell'archivio parrocchiale di Gallesano. Testimonianza di un altro scritto di Giachin

chità di Gallesano, e di questo parrocchial Benefizio”² che presenta interessanti dati riguardanti la storia del paese iniziando con la suggestiva frase: “L’origine e l’antichità di Gallesano perdonsi nella caligine dei tempi (...)”.

Tra le tante ricchezze di Gallesano vanno segnalate le numerose chiese, cappelle ed anche basiliche presenti nel suo territorio, alcune oggi ridotte purtroppo a dei soli ruderi.

Nel presente contributo, che vuole in un certo qual modo “censire” tali edifici sacri, localizzarli, ubicarli, conoscerne la proprietà, descriverne lo stato attuale e quello di un tempo, informare sui lavori di ricerca e restauro svolti e/o ancora in corso, conoscere le fonti scritte vecchie e nuove che li riguardano, ne vengono registrati diciannove (*vedi Fig. 1 e 2*): la Beata Vergine Maria Immacolata Concezione detta “Madona dela Conceta”, “La Capeleta”, San Biagio, San Giovanni, San Giuseppe, San Giusto, San Lauro, San Mauro, San Pellegrino, ben due San Pietro, San Rocco ed il campanile, San Silvestro, Santa Barbara, Santa Lucia, Sant’Antonio Abate, San Zeno ed altre due costruzioni delle quali non si conosce esattamente il nome. In molti di questi luoghi inoltre vennero trovati, in vari periodi, molti reperti archeologici poi trasportati al Lapidario dignanese³ ed al Museo Archeologico di Pola. Alcune di queste costruzioni, o i resti di esse, sono stati registrati nei disegni del compaesano signor Renato Tarticchio *Gabriel* (1926), che qui più avanti vengono riprodotti come sussidio fondamentale per il presente lavoro di ricerca.

Il lavoro si è svolto in varie fasi: dalla ricerca sui dati già pubblicati,

ne da prova don Luigi Parentin, nel secondo volume del suo libro intitolato *Incontri con l’Istria: la sua storia la sua gente*, dove, a pagina 114, scrive: “Possiedo un grosso manoscritto, una cronaca riguardante le vicende di Peroi, compilata dal vecchio parroco di Gallesano, don Giacomo Giachin (...)”.

Nel suo manoscritto riguardante Dignano, sua “terra natale”, il Giachin ci svela i nomi del papà Fabiano e del nonno Antonio. Oggi a Dignano sono ben cinque le famiglie che portano il cognome Giachin, ed il caso vuole che di una di queste famiglie faccia parte il signor Giacomo Giachin (n. nel 1926) omonimo e pronipote del nostro parroco, che era un suo prozio. Va ricordato inoltre che anche altri Giachin intrapresero la vita religiosa, come ci testimonia lo stesso parroco parlando dei suoi “Zii Sacerdoti”, ed è forse per tale motivo che queste famiglie ancor oggi portano il soprannome di “spacapulpiti”, che ricevettero in passato. Esse vivevano un tempo nella zona di Santa Caterina, rione di Dignano, ed è lì forse che era vissuto, almeno da bambino, anche il parroco Giachin.

² Vedi C. GHIRALDO, “Origine ed antichità di Gallesano”, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXIX (1999), p. 503-521.

³ Dati interessanti che riguardano il *Lapidario dignanese* possono essere trovati in: Domenico RIMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi, nel bimillenario di Augusto*, Ravenna, Società tip. Ed., 1937, p. 215-225.



Fig. 2 - Parte del centro abitato di Gallezano
 Foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallezano con l'aggiunta di sezioni dei Fogli 6 e 7.
 Sulla cartina sono segnate tutte le chiese, cappelle e basiliche situate
 all'interno dell'abitato e riportate nel testo che segue.

(Konzervatorski odjel Pula - Ministarstvo Kulture), presso il Museo Archeologico Istriano di Pola (Arheološki Muzej Istre u Puli) e presso gli uffici della Città di Dignano (Grad Vodnjan).

È doveroso quindi ringraziare coloro che hanno collaborato, offrendo la propria disponibilità e le proprie conoscenze: la signora Regina Marinčić nata Tesser *Ciarella* (1936), i signori Bruno Tesser *Ciarel* (1953), Franco Demori *Marasi* (1952), Lino Capolicchio *Veneruso*, (si legge con “s” sorda), (1949) ed Umberto Moscarda *Meno* (1935-2005) che hanno fatto da guida e fornito importanti indicazioni sulla posizione esatta delle chiese, mio nonno Pietro Ghirardo *Riba* (1906-2006) che ha fornito indicazioni ed aneddoti inerenti le chiese, l'ex parroco di Gallesano don Jordan Rovis che ha sostenuto il progetto, il soprintendente Željko Bistričić della Sovrintendenza ai beni culturali di Pola e la dottoressa Giulia Codacci-Terlević del Museo Archeologico Istriano di Pola.

Sulla storia di Gallesano con riferimento al tema trattato disponiamo di una cospicua bibliografia: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁴; Antonio Alisi, *Istria. Città minori*⁵; Bernardo Benussi, *Codice diplomatico istriano*⁶, “Nel Medio Evo. Pagine di storia istriana”⁷ e “Pola nelle sue istituzioni municipali (1797-1918)”⁸; Miroslav Bertoša “Carnizza, Gallesano e Fasana nel 1690: tre villaggi istriani durante la visita pastorale di Eleonora Pagello, vescovo della diocesi di Pola”⁹ e *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću /L’Istria veneta nei secoli XVI e XVII*¹⁰; Paolo Blasi, “I trattati di formazione morale dell’abate Epifanio Vaccher da Gallesano (1825-1905)”¹¹; Camillo De Franceschi, “La toponomastica dell’antico agro polese desunta dai documenti”¹²; Vedrana Delonga, “Galižana, crkva Sv. Justa” /Gallesano, chiesa di S. Giusto/¹³; Damir Demonja, “Contributo alla tipologia delle chiese romaniche in Istria”¹⁴; Vanda Ekl, *Gotičko*

⁴ Trieste, 1997, Edizioni LINT S.r.l., p. 1813-1821.

⁵ Trieste, 1997, Edizioni Italo Svevo, p. 79.

⁶ In *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI), vol. XXXV (1923), p. 306-307.

⁷ AMSI, vol. XI (1895), p. 310-311.

⁸ AMSI, vol. XXXV (1923), p. 29, 61, 78, 79 e 98.

⁹ ACRSR, vol. XXX (2000), p. 223-250.

¹⁰ Pola, vol. I, p. 69, 93, 94, 116 e 289, vol. II, p. 269 e 348.

¹¹ AMSI, vol. XXXVIII (1990), p. 49-79.

¹² AMSI, vol. LI-LII (1939-1940), p. 119-198.

¹³ Catalogo della mostra *Hrvati i Karolinzi /I Croati e i Carolingi*, Spalato, 2000, p. 39.

¹⁴ ACRSR, vol. XXVIII (1998), p. 122-125.

kiparstvo u Istri /La scultura gotica in Istria/¹⁵; *Enciklopedija likovnih umjetnosti* /Enciclopedia di arti figurative/¹⁶; William Gerber, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*¹⁷; Corrado Ghirardo, "Origine ed antichità di Gallesano"¹⁸ e "I toponimi del comune catastale di Gallesano"¹⁹; Anton Gnirs, *Forschungen in Pola und in der Polesana*²⁰, *Fruhe christliche Kultanlagen im sudlichen Istrien*²¹, *Grabungen und Untersuchungen in der Polesana*²² e *Grundrissformen istrischer Kirchen aus dem Mittelalter*²³; Ivan Grah - Jakov Jelinčić, "Kratok pregled crkvenih arhiva"²⁴; *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*²⁵; Just Ivetac, *Istarski uskličnici* /Esclamativi istriani/²⁶; Pietro Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*²⁷ e "Codice epigrafico istriano"²⁸; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan* /Studio di tutela del comune di Dignano/²⁹; Luciano Lago - Claudio Rossit, *Descriptio Histriae*³⁰; Tomaso Luciani, "Iscrizioni romane scoperte nell'anno 1884"³¹; Branko Marušić, "Djelatnost srednjvjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1947-1955" /L'attività della sezione di medievalistica del Museo archeologico di Pola dal 1947 al 1955/³², "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom" /Il gruppo istriano di monumenti sacri con abside inscritta/³³ e Branko Marušić, *Istra u ranom srednjem vijeku* /L'Istria nell'alto medioevo/³⁴; Robert Matijašić, "Ageri antičkih kolonija

¹⁵ Zagabria, 1982.

¹⁶ Contributo di Branko MARUŠIĆ, Zagabria, 1959-1966, p. 348-349.

¹⁷ Dresden, 1912, p. 79-80.

¹⁸ *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 503-521.

¹⁹ *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 549-594.

²⁰ *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, Vienna, 18 (1914), p. 182 e 184.

²¹ *Kunstgeschichtliches Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission*, Jhb. V, Vienna, V (1911), Beiblatt.

²² *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, Vienna, 14 (1911), p. 39.

²³ *Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission*, Jhb., Wien, VIII (1914).

²⁴ *Vjesnik Povijesnog arhiva Rijeke* /Bollettino dell' Archivio storico di Fiume/, vol. XXIII (1980), p. 278.

²⁵ V, Provincia di Pola, Ministero dell'educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti - Libreria dello Stato, Roma, 1935, p. 10-11.

²⁶ Pola, 1996, Tiskara PUH, p. 41.

²⁷ Riva, Trieste, 1986, p. 183.

²⁸ In *Notizie storiche di Pola* (=NSP), Parenzo, 1876, p. 135-136.

²⁹ Elaborato n. 324, Uprava za zaštitu kulturne baštine, Konzervatorski odjel u Rijeci /Direzione per la tutela del patrimonio culturale - Soprintendenza di Fiume/, luglio 2000.

³⁰ *Collana ACRSR*, n. 5 (1981), p. 62-67, 252-257, 261-263, 265-268.

³¹ *AMSI*, vol. XLII (1930), p. 453.

³² *Starohrvatska prosvjeta* /Cultura paleocroata/, Zagabria, n. 6 (1958), p. 218-219, fig. 10.

³³ *Histria Archaeologica*, Pola, 5, 1974, n. 1-2, p. 13, fig. 36, 38, 39 e 40.

³⁴ Pola, 1960.

Pola i Parentium”³⁵ e “Toponomastica storica dell’antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”³⁶; Antonio Miculian, “La riforma protestante in Istria (IX): la diocesi di Pola nel XVI secolo”³⁷; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*³⁸; Vincenzo Morosini IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell’Istria (1775-1776)*³⁹; Luigi Parentin, *Incontri con l’Istria: la sua storia e la sua gente*⁴⁰; Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell’Istria*⁴¹; “Processi di luteranesimo in Istria”⁴²; Giovanni Radossi, “La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria”⁴³; Francesco Salata, “Fontes Rerum Austriacarum. Cose dell’Istria”⁴⁴; Bernardo Schiavuzzi, “Attraverso l’agro colonico di Pola”⁴⁵ e “Cenni storici sull’etnografia dell’Istria (cont.)”⁴⁶; Piero Sticotti, “Epi-
 grafi romane d’Istria”⁴⁷; *Studija utjecaja na okoliš (kulturna baština). Istarski ipsilon. Dionica od Vodnjana do Pule* /Studio sull’impatto ambientale. La “ipsilon” istriana. Tratto tra Dignano e Pola⁴⁸; Marco Tamaro, *Le città e le castella dell’Istria*⁴⁹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*⁵⁰; Giacomo Filippo Tommasini, “De’ Commentarj storici-geografici della provincia dell’Istria”⁵¹; R. Weisshäupl, *Zur Topographie des alten Pola*⁵².

³⁵ *Latina et Graeca*, Zagabria, vol. VI (1988).

³⁶ *ACRSR*, vol. XIV (1983/1984), p. 307-344.

³⁷ *ACRSR*, vol. XVIII (1987/1988), p. 73-91.

³⁸ (1908), p. 143; (1910), p. 335-336, 548-549, e 586; (1913), p. 122-123, 180 e 191; (1914), p. 143 e 188-189.

³⁹ *Collana degli ACRSR*, n. 4 (1980), p. 309-316.

⁴⁰ Trieste, 1987 e 1991, vol. II, p. 113-114.

⁴¹ Giusto BORRI, Trieste, 1968, p. 287 e 292.

⁴² *AMSI*, vol. XVII (1901), p. 177, vol. XX (1904), p. 286-289.

⁴³ *ACRSR*, vol. XX (1989-1990), p. 85-131.

⁴⁴ *AMSI*, vol. XII (1896), p. 206.

⁴⁵ *AMSI*, vol. XXIV (1908), p. 91-171.

⁴⁶ *AMSI*, vol. XVII (1901), p. 287-296.

⁴⁷ *AMSI*, vol. XXV (1909), p. 111 e 119.

⁴⁸ Pola, dicembre 2002.

⁴⁹ Parenzo, 1892, Tip. Gaetano Coana.

⁵⁰ Pordenone, 1968; e ristampato a cura della “Fameia Gallesanesa” nel 1987.

⁵¹ In *Archeografo Triestino (=AT)*, Trieste, Vol. IV (1837), p. 484.

⁵² *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, Vienna, 4 (1901), p. 205.

1. *Beata Vergine Maria Immacolata Concezione detta "Madona dela Conceta" o "Madona del Carso"* ⁵³

La chiesa si trova all'interno dell'abitato, nel rione chiamato *Sigari*⁵⁴, in zona elevata dalla quale si ammira lo stupendo panorama del canale di Fasana e dell'arcipelago delle isole Brioni. Nelle mappe catastali la chiesa e la zona portano il nome di *Madona della conceta* e la chiesa è segnata con il numero di particella catastale 284 (vedi Fig. 3), che presso il tribunale è registrata come "bene ecclesiastico - Gallesano", mentre lo spazio che la circonda con i numeri di particella 2883/1, proprietà di Capolicchio Duilio, 2883/2, proprietà di Capolicchio Mariuccia, e 3105/1, bene pubblico d'uso civico. La chiesa venne "donata alla Parrocchia dalla proprietaria Giovanna Lucchetto vedova di Domenico Demori di Gallesano, il 2 dicembre 1872"⁵⁵.

La chiesa, risalente al VI - VII secolo (secondo alcuni risalente all'epoca protoromanica, ai secoli XI - XII)⁵⁶ e ristrutturata nel 1914, venne edificata sopra i resti di una costruzione precedente, risalente al periodo



Fig. 3 - Sezione del foglio 7 della mappa del Comune catastale di Gallesano

⁵³ In dialetto gallesanese la chiesa viene chiamata in più modi: "Madona dela Conceta", come semplificazione del nome più esteso, e "Madona del Carso", in quanto si trova non lontano dalla zona chiamata *Carsi pici*. C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 562: "Carsi Pici - zona situata a nord-est del centro dell'abitato, tra il rione *Sigari* e *Stale dei Tofi*; il termine dialettale "pici" equivale a "piccoli". Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 153: "Carso: (...) Il nome *Carso*, molto diffuso in Istria nel significato di terreno arido, brullo, sassoso, è di origine preromana, presumibilmente celtica".

⁵⁴ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 556: "Sigari - caratteristico rione di Gallesano, situato nella parte nord-orientale dell'abitato".

⁵⁵ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 41.

⁵⁶ D. DEMONJA, *op. cit.*, p. 122.

romano, come constatato dalle ricerche svolte all'inizio del XX secolo dallo studioso Anton Gnirs e da quelle svolte nell'estate 2006 dal Museo Archeologico Istriano di Pola, sotto la guida dell'archeologo Željko Ujčić. La costruzione ha pianta rettangolare (*vedi fig. 4a e 4b*) ad una navata con abside quadrangolare inscritta, di larghezza 3,18 m e profondità 2,55 m, che trascorre in semicalotta grazie alle trombe angolari. La facciata è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo con campana. La chiesa è lunga 13,70 m e larga 6,20 m, mentre l'altezza dei muri laterali è di 4,85 m, quello settentrionale, 4,35 m, quello meridionale, e l'altezza massima della facciata è di 5,95 m.

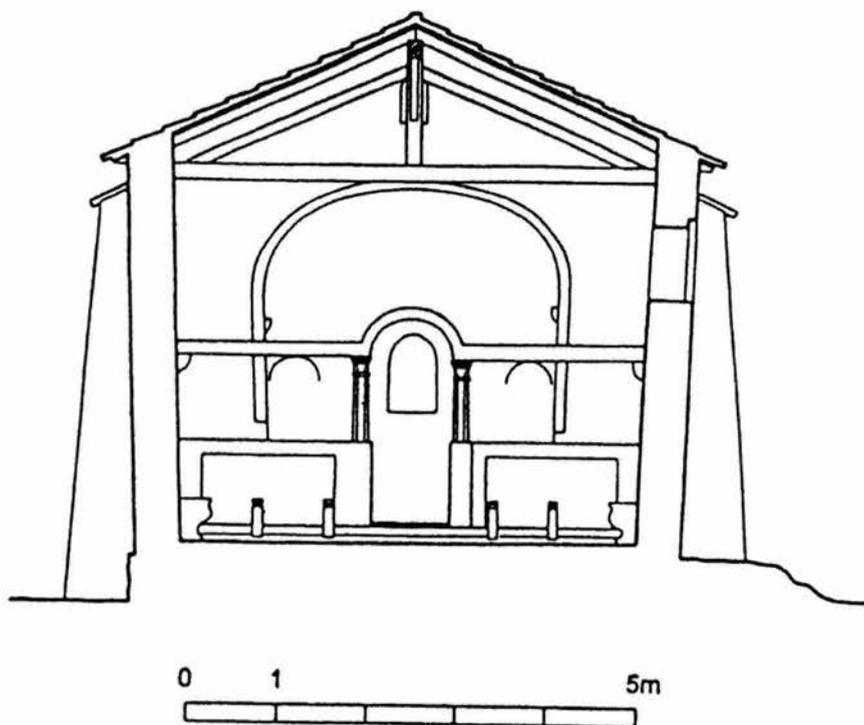


Fig. 4a - Sezione della chiesa della "Madona dela Conceta" (secondo Damir Demonja)
 (da D. DEMONJA, "Contributo alla tipologia delle chiese romaniche in Istria",
ACRSR, vol. XXVIII, 1998, p. 123)

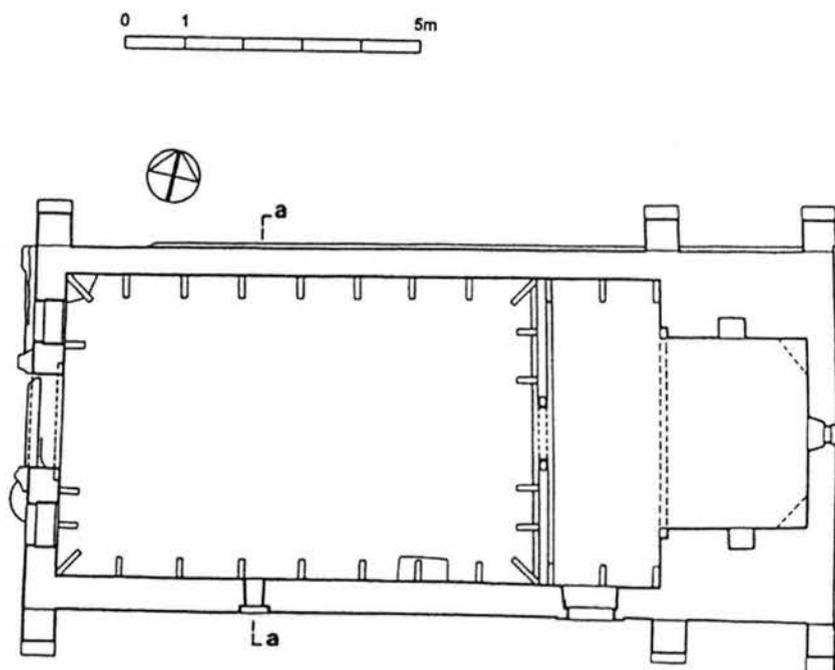


Fig. 4b - Pianta della chiesa della "Madona dela Conceta" (secondo Damir Demonja)
 (da D. DEMONJA, "Contributo alla tipologia delle chiese romaniche in Istria",
ACRSR, vol. XXVIII, 1998, p. 123

La facciata principale presenta due gradini in pietra che danno accesso ad una porta centrale in ferro a due ante, di altezza 190 cm e larghezza 160 cm, sovrastata da un architrave con al centro scolpita una croce con braccia uguali ed allargate. Ai lati della porta ci sono due finestrelle rettangolari, alte 51 cm e larghe 63 cm, con inferriata. In alto, poco più sotto al campanile a vela, si trova una finestrella ad arco murata, alta 50 cm circa e larga 20 cm circa. La facciata meridionale presenta due finestre: una rettangolare con inferriata, alta 87 cm e larga 76 cm, ed una ad arco a tutto sesto, alta 80 cm e larga 35 cm. La facciata orientale presenta una finestrella ad arco a tutto sesto, alta 70 cm e larga 31 cm, con transenna litica raffigurante il motivo della croce. In cima alla facciata vi è un ornamento in pietra di forma arrotondata, in dialetto chiamato "pigneto". La facciata settentrionale non presenta finestre. Le mura laterali presentano tre contrafforti, aggiunti in seguito, ciascuno, con base di 60 cm x 70 cm. Tutte le facciate hanno l'intonaco danneggiato. Il tetto è composto da travi in legno, tavelle e tegole.



“ MADONA DELA CONCETA ”

Disegno della “Madona dela Conceta”

L'interno della chiesa presenta una pavimentazione in lastre di pietra quadrangolari della misura di 27 cm x 27 cm. Parte del presbiterio e dell'abside hanno il pavimento ricoperto da cemento. L'intonaco è stato rinnovato di recente. All'entrata, sul lato destro, si trova un'elegante acquasantiera in pietra, che sul bordo riporta un'iscrizione non decifrabile in quanto rovinata. Lungo le pareti laterali ed in fianco alla porta vi sono delle colonnine in pietra lavorata che sorreggono le panche in legno. Sovrastante la porta d'entrata vi è un arco nel quale si scorge la presenza di una pittura. Il presbiterio è separato dal resto della navata da una pergola, un pluteo alto 2 m e largo 2,10 m per ambo le parti che racchiudono al centro un'apertura d'accesso larga 87 cm. Le parti della pergola sono lisce, senza decori ed i capitelli sono prismatici. L'altare in pietra dedicato alla Madonna, presenta una statua della stessa. L'abside presenta quattro nicchie: due nella facciata di fondo ed una per ambo i fianchi.

Un tempo nella chiesa si trovava un prezioso crocifisso ligneo del XII

secolo, che oggi è custodito a Parenzo (vedi Fig. 4c). Riguardo ad esso, nell'*Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, il dottor Antonio Santangelo scriveva:

“CROCEFISSO, in legno intagliato. Opera del secolo XII. Il Cristo giace sulla Croce eretto, vivente. Ha barba corta e rada: i capelli ricadono all'indietro sulla nuca, e i piedi, parecchio distaccati, posano sul suppedaneo. Gli cinge i fianchi un perizoma che ricade liscio, senza panneggiamenti, stretto da una cintola annodata sul davanti come in genere nei Crocefissi romanici. Davanti l'arco trionfale. Malamente riverniciato a olio con color oca. Appartiene alla Fabbriceria parrocchiale.



Fig. 4c – Crocifisso ligneo del secolo XII della “Madona dela Conceta”

Opera molto notevole del principio del XII secolo con caratteri lombardi o per lo meno di derivazione lombarda. L'ubicazione attuale risale al 1914 quando la piccola chiesetta, che mi sembra all'incirca della stessa epoca, fu restaurata a cura del Conservatorio Austriaco dei Monumenti. In quell'occasione fu pubblicata una breve nota nelle *Mitteilungen der K.K. Zentral-Kommission für Denkmalpflege*, vol. XIII, 1914, pag. 143, nella quale il Crocefisso è definito gotico (!) del principio del sec. XIV (!)⁵⁷.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁵⁸; Damir Demonja, "Contributo alla tipologia delle chiese romaniche in Istria"⁵⁹; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*⁶⁰; *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*⁶¹; *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*⁶²; Branko Marušić, "Istarska grupa spomenika sakralne arhitekture s upisanom apsidom"⁶³; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*⁶⁴; Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*⁶⁵; *Studija utjecaja na okoliš (kulturna baština). Istarski ipsilon. Dionica od Vodnjana do Pule*⁶⁶; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*⁶⁷.

2. "La Capeleta"

I resti della costruzione sacra si trovano ad ovest di Gallesano, nel territorio chiamato *Prostimò*⁶⁸, in zona chiamata appunto *La Capeleta*⁶⁹, non lontano dai territori di Fasana e di Dignano.

⁵⁷ *Cit.*, p. 10-11.

⁵⁸ *Cit.*, p. 1816-1818.

⁵⁹ *Cit.*, p. 122-125, dis. 26, foto 22a e 22b.

⁶⁰ *Cit.*, p. 348.

⁶¹ *Cit.*, p. 11.

⁶² *Cit.*, sezione 28.

⁶³ *Cit.*, p. 13, fig. 36, 38, 39, 40.

⁶⁴ (1913), p. 180, 191; (1914), p. 143.

⁶⁵ *Cit.*, p. 113.

⁶⁶ *Cit.*, sezione 15.

⁶⁷ *Cit.*, p. 10, 41-45.

⁶⁸ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 191: "Prostimò di Gallesano, presso S. Pellegrino: Bosco Casalmaggiore". IBIDEM, p. 172: "Pròstimò. Nome molto diffuso nella Polesana e specialmente nel Dignanese. Di solito esso denota un bosco pascolativo comunale, come p. e. il *P. di Gallesano*, (...). Come la voce «pròstimò» si trovi applicata, verso la fine del secolo XVI, ai boschi e pascoli d'uso civico, non è facile spiegare, probabilmente ci entravano antichi rapporti enfiteutici per cui gli usufruenti dei detti terreni abbandonati e incamerati dal fisco dovevano pagare un annuo censo; contravvenendo a

Oggi della costruzione sacra non rimane niente, viene soltanto nominata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese. L'espressione dialettale sta a significare cappelletta, ossia piccola cappella.

3. *San Biagio o "San Biaso"*

La chiesa, di cui oggi non si sa niente, si trovava forse all'interno dell'abitato o nelle sue immediate vicinanze. Infatti don Giordano Tarticchio la elenca tra le "chiese ridotte a cumuli di ruderi" e nomina *San Biaso* come uno dei rioni del paese, situato ad est del centro abitato⁷⁰. Giovanni Radosi, riguardo il toponimo *San Biaso*, scrive: "(...) un tempo sorgeva una chiesetta, nelle immediate vicinanze dell'abitato (...) "⁷¹.

4. *San Giovanni o "San Zoane"*

La chiesa, o forse cappella, si trovava all'interno dell'abitato, nel rione chiamato appunto *San Zoane*⁷², ossia San Giovanni, zona dalla quale si può ammirare lo stupendo panorama del canale di Fasana e dell'arcipelago delle isole Brioni. Nelle mappe catastali la chiesa è segnata con il numero di particella catastale 81/1 (*vedi Fig. 5*), proprietà del Comune di Dignano, mentre lo spazio che la circonda con i numeri di particella 215, proprietà di Valente Antonio - Carlo, e 3078/4, bene pubblico d'uso civico.

tale obbligo venivano «improstimati», cioè colpiti da un 'pròstimo' ossia una multa". C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 577: "Prostimo - vasta zona situata ad ovest del centro dell'abitato, tra l'abitato stesso, il territorio di Dignano ed il territorio di Fasana".

⁶⁹ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 567: "La Capeleta - zona situata ad ovest del centro dell'abitato, tra *Monte dei Planicheri* ed il territorio di Dignano; vi sono degli ammassi di pietre, dove un tempo sorgeva, come vuole la tradizione, una piccola cappella".

⁷⁰ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 10.

⁷¹ G. RADOSSI, *op. cit.*, p. 94.

⁷² C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 556: "San Zoane - (si legge "San Joane"), caratteristico rione di Gallesano, che ne ricevette il nome dall'antica chiesa di *San Zoane*, cioè San Giovanni, della quale oggi in quel luogo rimane solo parte del muro settentrionale e parte di una colonna".



Fig. 5 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallesano

Oggi della chiesa, d'epoca medioevale, la cui facciata era volta ad ovest-nordovest, rimangono soltanto i resti del muro settentrionale, lungo 7 m, dell'altezza massima di 110 cm e larghezza di 60 cm circa, e del muro orientale lungo 5,5 m, dell'altezza massima di 55 cm e larghezza di 60 cm circa, nonché parte di una colonna alta 110 cm con base quadrata di 50 cm x 50 cm. La chiesa di pianta rettangolare ad una navata misurava all'incirca 7 m di lunghezza e 5,5 m di larghezza.



S. GIOVANNI

Disegno della chiesa di S. Giovanni

Pure don Giordano Tarticchio la nomina tra le “chiese ridotte a cumuli di ruderi” e chiama inoltre *San Zoane* la zona o rione del paese in cui si trovava⁷³.

5. *San Giuseppe o “Sant’Isepo”*

La chiesa si trova all’interno dell’abitato, nel rione chiamato appunto *Sant’Isepo*⁷⁴, ossia San Giuseppe. La costruzione è segnata nelle mappe catastali (vedi *Fig. 6*) con il numero di particella 2, che presso il tribunale è registrata come “bene ecclesiastico - Gallesano”, un tempo proprietà della famiglia Debrevi, mentre lo spazio antistante ed a sud di essa è segnato con il numero di particella 3050, bene pubblico d’uso civico, e quello retrostante ed a nord di essa con i numeri di particella che vanno dal numero 1/1 al numero 1/13, un tempo formanti un unico complesso, un convento, in seguito proprietà delle famiglie Simonelli, oggi invece proprietà di più persone.

La chiesa, del XV secolo, ha pianta rettangolare ad una navata con due corpi laterali. La facciata della chiesa è volta a nord-ovest e presenta un grande campanile a vela monoforo con campana. È lunga 8,50 m e larga 4,55 m, mentre l’altezza dei muri laterali è 4,35 m e l’altezza massima della facciata è 5,50 m.

La facciata principale presenta una porta centrale in ferro a due ante, alta 191 cm e larga 99 cm, sovrastata da una rosetta, finestrella ogivale dal diametro di circa 50 cm. Ai lati della porta ci sono due finestrelle rettangolari, alte 50 cm e larghe 35 cm, con inferriata. La costruzione presenta due corpi laterali che formano il transetto: il corpo meridionale, largo 1,90 m e lungo 2,42 m, presenta una finestrella rettangolare, alta 56 cm e larga 34 cm; quello settentrionale, largo 1,93 m e lungo 3,16 m, presenta pure una finestrella rettangolare delle stesse dimensioni ed una finestra murata. La facciata meridionale presenta una finestrella rettangolare murata, alta 60 cm e larga 28 cm. La facciata settentrionale non presenta finestre e si trova, in parte, all’interno del cortile della casa retrostante. La facciata

⁷³ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 10.

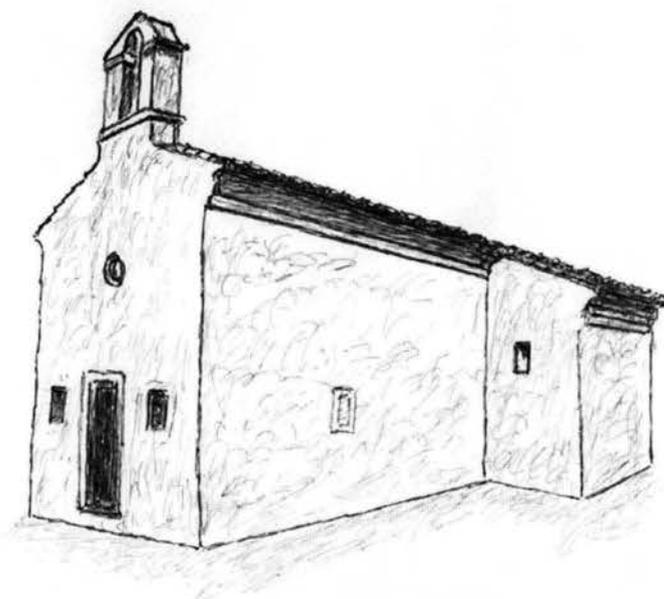
⁷⁴ C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 556: “Sant’Isepo - caratteristico rione di Gallesano. Il nome deriva dalla chiesa di *Sant’Isepo*, cioè San Giuseppe, presente in quel luogo”.



Fig. 6 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Galliano

orientale è parte integrante della casa retrostante, in quanto un tempo faceva parte dell'intero complesso, che era un convento benedettino, di suore di clausura. Le facciate presentano l'intonaco rovinato ed in alcuni punti del tutto assente. Il tetto, composto da travi in legno, tavole e tegole, verrà restaurato nel 2007 grazie al finanziamento della Città di Dignano.

L'interno della chiesa ha una pavimentazione in lastre di pietra quadrangolari, della misura di 28 cm x 28 cm, ocre e rosse disposte a rombo, e lungo i bordi semplici lastre di pietra che formano una cornice. Al centro



S. GIUSEPPE

Disegno della chiesa di S. Giuseppe

vi è incassata una lastra di pietra tombale che misura 97 cm x 150 cm e funge da coperchio. Lungo le pareti laterali ed in fianco alla porta vi sono delle colonnine in pietra lavorata che sorreggono le panche in legno. La zona in cui è situato l'altare è per due gradini più alta della navata, della quale ripropone la pavimentazione, meno che ai lati dove sono presenti mattoncini di cotto. Rialzato per altri due gradini, l'altare, in pietra e muratura, ricoperto in legno, è dedicato a San Giuseppe. Sul soffitto della navata vi è una pittura che raffigura la Madonna nel cielo tra nubi, attorniata da angeli, mentre su quello del transetto una rappresentante dei raggi di luce con al centro una colomba.

La chiesa fu "sede un tempo della «Scuola di Santa Croce», una confraternita che usava l'abito o divisa dei Battuti"⁷⁵.

⁷⁵ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 45-46.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁷⁶; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*⁷⁷; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*⁷⁸.

6. San Giusto o "San Zusto"

La basilica si trova all'interno dell'abitato, nel rione chiamato *Lumel*⁷⁹. Nelle mappe catastali (vedi Fig. 7) la costruzione è segnata con il numero di particella catastale 166/3, che presso il tribunale è registrata come "bene ecclesiastico - Gallesano", mentre lo spazio a sud di essa è segnato con il numero di particella 3078/1, bene pubblico d'uso civico, e quello retrostante, un giardino che la circonda da tre lati, con il numero di particella 166/4, proprietà del Comune di Dignano.

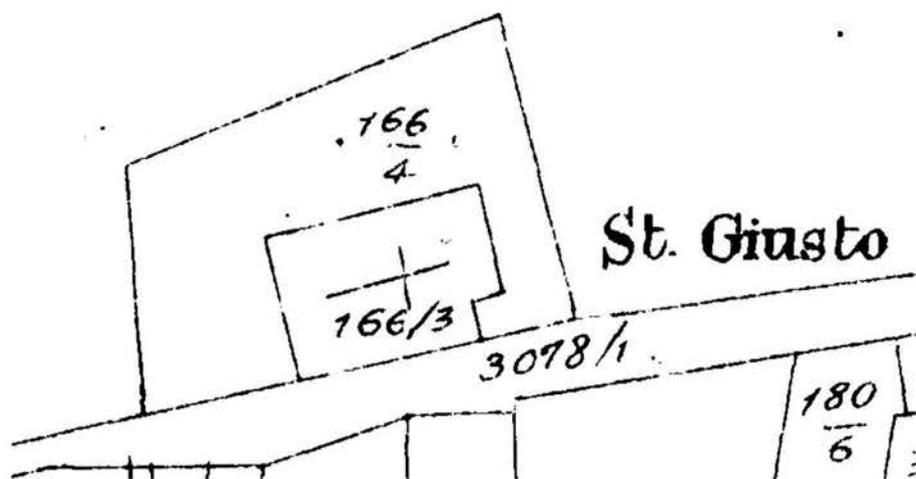


Fig. 7 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallesano

⁷⁶ *Cit.*, p. 1818, 1820.

⁷⁷ *Cit.*, sezione 26.

⁷⁸ *Cit.*, p. 10, 45-46.

⁷⁹ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 555: "Lumel - caratteristico rione di Gallesano, vicino alla chiesa di *San Zusto* (si legge "San justo") ossia San Giusto".

La costruzione, risalente al XII - XIII secolo, ristrutturata nel 1400 e avente funzione di chiesa parrocchiale fino al 1634, ha pianta rettangolare irregolare (*vedi Fig. 8a e 8b*) a tre navate (quella settentrionale larga 3,63 m, quella centrale larga 3,63 m e quella meridionale larga 3,23 m) con abside rettangolare esterna con volta a botte, di larghezza 3,83 m e profondità 3,33 m. La facciata è volta ad ovest-sudovest e presenta un campanile a vela biforo, oggi con una sola campana. La basilica, di struttura romanica ma con interventi e caratteristiche barocche, avendo pianta irregolare, presenta diverse lunghezze delle facciate: quella settentrionale è di 15,60 m, quella meridionale è di 16,60 m e quella occidentale è di 12,70 m. L'altezza massima della facciata è di 7,50 m, l'altezza del muro laterale settentrionale è di 6,20 m mentre quella del muro laterale meridionale è di 2,90 m.

La facciata principale, sulla quale sono evidenti le varie fasi di rinnovo ed ampliamento della chiesa, presenta una porta centrale in legno a due ante, alta 228 cm e larga 166 cm, non posizionata al centro della facciata ma bensì spostata leggermente verso sud, alla quale si accede per mezzo di un gradino in pietra e che da alla navata centrale. La porta è sovrastata da una finestrella rettangolare, alta 120 cm circa e larga 45 cm, mentre alla stessa altezza di quest'ultima, ma posizionato più verso nord, vi è un rosone dal diametro di circa 1 m, che da sulla navata settentrionale. Al lato destro della porta c'è una finestra rettangolare con transenna litica, alta 85 cm e larga 47 cm, che da sulla navata meridionale. Al lato sinistro della porta, quasi sotto al rosone, vi sono i segni di una porta ad arco precedentemente esistita, e murata una lapide funeraria della famiglia Vaccher. La facciata meridionale presenta una porta centrale in legno a due ante, alta 185 cm e larga 125 cm, non posizionata al centro della facciata, ma bensì spostata leggermente verso est, e che da alla navata meridionale. La porta, che da accesso a sei gradini scendenti interni alla costruzione, è sovrastata da un piccolo tetto sporgente sorretto da tre mensole in pietra lavorata. Ai lati della porta ci sono due finestre ad arco a tutto sesto, alte 63 cm e larghe 130 cm, con inferriata. Sulla stessa facciata, vicino alla finestra di sinistra, poco più ad ovest, vi è una finestra rettangolare con transenna litica, alta 80 cm e larga 46 cm, ma murata, scoperta durante i lavori di restauro del 2003. La facciata orientale presenta l'abside esterna e la sacrestia, quest'ultima posizionata nell'angolo nord-orientale, che assieme formano un corpo unico, della larghezza di 9,10 m e profondità di 3,40 m. Sul muro

meridionale dell'abside vi è una finestrella rettangolare, alta 65 cm e larga 54 cm, con inferriata, mentre sul muro orientale della sacrestia vi è una finestrella rettangolare, alta 70 cm e larga 38 cm, pure con inferriata. L'abside ha copertura in lastre di pietra, mentre la sacrestia in tegole. La facciata settentrionale presenta due finestre ad arco a tutto sesto, alte 110 cm circa e larghe 150 cm, con inferriata. Inoltre vi sono murate cinque lapidi funerarie. Le facciate presentano intonaco danneggiato e nella maggior parte dei punti del tutto assente. Il tetto, composto da travi in legno, tavelle e tegole, è stato restaurato nel 2003, grazie al finanziamento della Città di Dignano ed al contributo del Ministero della Cultura. La chiesa è da tre parti (lati est, nord ed ovest) circondata da un giardino, recintato da alte mura in pietra, che un tempo era il vecchio cimitero del paese.

L'interno della basilica presenta un pavimento disposto un metro più basso del livello della strada adiacente: si trova allo stesso livello del cortile circostante. La pavimentazione è in lastre di pietra quadrangolari di varie misure. La navata centrale è divisa da quelle laterali da quattro colonne e



BASILICA DI S. GIUSTO

Disegno della chiesa di S. Giusto

quattro archi da ambo i suoi lati. Le colonne non sono tutte uguali tra di loro come non lo sono neanche i capitelli. Il capitello della seconda colonna di sinistra riporta la figura rovinata di un leone andante, da collocare nel periodo gotico, come del resto tutti i capitelli delle arcate settentrionali. Sulla terza colonna di destra è fissata una piccola acquasantiera in pietra, mentre un'acquasantiera più grande ma senza piedistallo è appoggiata sul pavimento nell'angolo sud-occidentale della chiesa. La navata centrale ha un soffitto a cassettoni, mentre quelle laterali in travi di legno e tavelle. Il pavimento dell'abside è più alto di quello delle navate e vi si accede salendo tre gradini in pietra larghi quanto la navata. Inoltre l'abside è separata dalla navata centrale da un muretto con al centro un passaggio d'accesso. Per ambo i lati di quest'ultimo, nel muretto sono incastonati orizzontalmente due pietre lavorate ad intreccio, alte 19 cm e lunghe 104 cm, risalenti al IX - X secolo. Dal lato sinistro dell'abside si passa alla sacrestia tramite di una porta. Sopra quest'ultima, sorretta da due mensole, vi è una pietra lavorata, alta 23 cm, lunga 160 cm e larga 8 cm, pure risalente al IX - X secolo, riportante l'iscrizione: QUI LEIS ET INTELEIS ORO PRO ME PECATO, frase che probabilmente invitava il visitatore del cimitero a fare una preghiera per il defunto che lì vi si trovava⁸⁰. Quest'iscrizione venne sistemata sulle due mensole sopra la porta in seguito ai restauri svolti negli anni Trenta del XX secolo, di cui promotore il professore Mario Mirabella Roberti. In fondo a ciascuna delle navate laterali vi è, rialzato per un gradino, un altare in pietra, del XIX secolo, sovrastato da una pala d'altare. La pala d'altare presente nella navata settentrionale è firmata e datata: VENIER TREVISAN PINX ANNO 1844. L'altare presente nella navata meridionale, simile all'altro, venne restaurato e ne è testimonianza, al suo lato, la seguente iscrizione: ALTARE RESTAVRATO / DA MARIA DVRIN / IN MEMORIA DELLO ZIO / ANTONIO PAMICH / + 10 APRILE 1937. Sul lato nord della navata settentrionale, non tanto distante dal precedente altare, ve ne è un altro, in pietra, non dedicato. Nell'abside vi è l'altare di stile barocco, in pietra e legno, dedicato a San Giusto, con al centro la statua del santo mentre ai lati vi erano un tempo i quadri di Zorzi Ventura, oggi custoditi a Parenzo. La tradizione racconta che sotto ai gradini della basilica vi sono sepolti i corpi di alcuni parroci.

⁸⁰ Vedi anche V. EKL, *op. cit.*

Il parroco di Gallesano don Giacomo Giachin, nel suo manoscritto risalente al 1874, riguardo la chiesa di San Giusto, scriveva: "(...) antichissima Chiesa di S. Giusto patrono di questo luogo, chiamata nei tempi antichi Chiesa Parrocchiale, e matrice, come leggesi nei ricchi Registri parrocchiali. E che sia antichissima si approva primieramente, perché nessuna tradizione ci narra esservi stata altra parrocchiale prima di questa, secondariamente, perché come si costumava ab antiquo costruire le Chiese parrocchiali nel Mezzo del Campo Santo, come si osserva in altri luoghi, e come eravi anco in Dignano l'antichissima Chiesa ex collegiale, e finalmente perché fondosa a guisa della Catacombe. Questa chiesa venne posteriormente, come si scorge dall'esterno, allargata verso la strada pubblica, e ciò si sa anco dalla tradizione, e si conosce dalla varietà dei materiali dal cemento, e dalla qualità dei muri, i quali materiali alla parte opposta cioè a dire nel recinto del Cimitero, e i muri, e il cemento è lavoro, è opera dell'anno 1400; ma vi è tutta la certezza esservi stata prima del detto anno un'altra chiesa più piccola dedicata a S. Giusto nella medesima situazione che nell'epoca del 1400 venne restaurata, e di poi nei tempi (????) ingrandita in tre volte; locchè si conosce, attentamente esaminando la facciata, e il foro circolare che era sopra la primiera porta di essa Chiesa, dove presentemente vi esiste il segno della tomba mortuaria della famiglia Vaccher. La primiera Chiesa come sembra esser stata lunga come attualmente, ma stretta, ciocchè il detto foro circolare lo dimostra evidentemente, la qual chiesa quando poi sia stata fabbricata (????) debbe esser antichissima, considerando l'antichità di Gallesano"⁸¹.

Dati riguardanti la basilica possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁸²; Vedrana Delonga, "Galižana, crkva Sv. Justa"⁸³; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*⁸⁴; William Gerber, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*⁸⁵; *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*⁸⁶; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*⁸⁷; Branko Marušić, *Istra u*

⁸¹ C. GHIRALDO, "Origine ed antichità di Gallesano", *cit.*, p. 514-515.

⁸² *Cit.*, p. 1815-1816.

⁸³ *Cit.*, p. 39.

⁸⁴ *Cit.*, p. 348.

⁸⁵ *Cit.*, p. 79-80.

⁸⁶ *Cit.*, p. 11.

⁸⁷ *Cit.*, sezione 27.

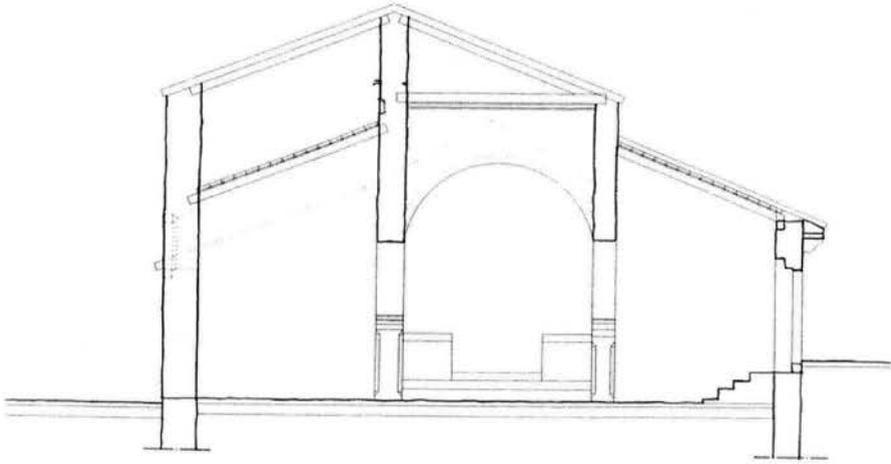


Fig. 8a - Sezione della basilica di San Giusto
(schizzi e disegni della Soprintendenza ai beni culturali di Pola)

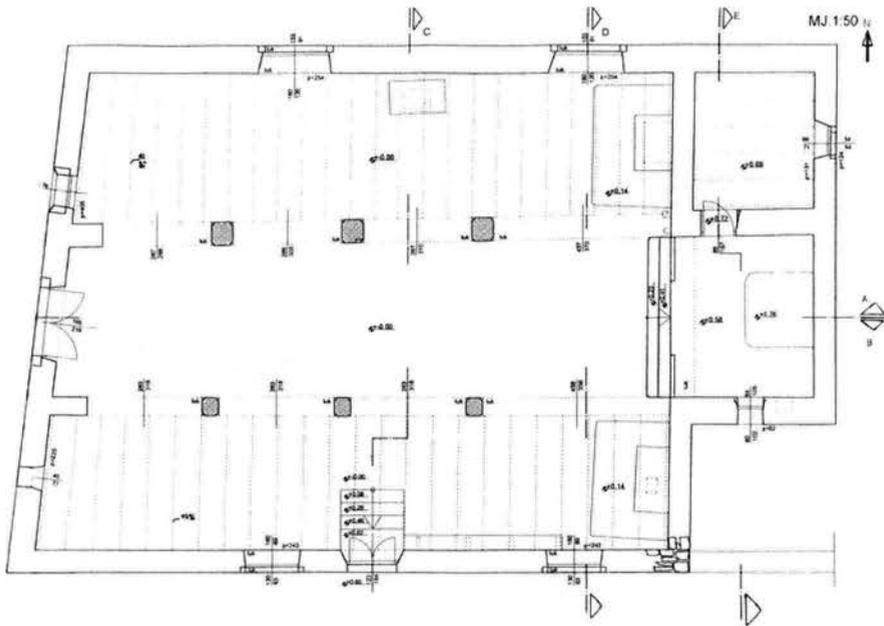


Fig. 8b - Pianta della basilica di San Giusto
(schizzi e disegni della Sovrintendenza ai beni culturali di Pola)

*ranom srednjem vijeku*⁸⁸; Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*⁸⁹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*⁹⁰.

7. San Lauro

La chiesa, di cui oggi non si sa quasi niente, viene solamente elencata da don Giordano Tarticchio nel suo più volte citato *Ricordi di Gallesano* tra le “chiese ridotte a cumuli di ruderi”⁹¹. Probabilmente si trovava a sud-est del centro dell’abitato, nella zona chiamata appunto *San Lor*⁹², situata tra le zone chiamate *Vidrian*⁹³ e *Siana*, quest’ultima fa parte del territorio di Pola.

Bernardo Schiavuzzi, nel 1908, scriveva: “Agro citrato destrato. (...). V saltus (...). A levante di Vidrian è la contrada Beller ed indi il territorio che nel medioevo dicevasi S. Lauro, nominato così nello statuto del 1424

⁸⁸ *Cit.*, p. 13.

⁸⁹ *Cit.*, p. 113.

⁹⁰ *Cit.*, p. 10, 36-38.

⁹¹ *Ibidem*, p. 10.

⁹² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 175: “San Lor o San Lauro, contr. tra Siana e Gallesano (1399, 1424, 1458); *Monte di San Lor* (1478); *contrada di San Loro* (1586). Ne fu investito nel 1589 il nobile polese Girolamo Barbo. Ora stanzia Petris”. Oggi stanzia Petris viene chiamata stanzia Peličeti. R. MATIJAŠIĆ, “Toponomastica storica dell’antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”, *cit.*, p. 320: “Lauro - contra S. Lauro, 1424: segna il confine ad E del Comune di Pola (Stat. Pola V), vedi anche contrada Monte Furcanum”. *IBIDEM*, p. 337: “S. Lauro - 1424: contrada al NE di Pola (Atti del Museo civico di Pola, 1, 3), 1589: Santo Loro, dato a Girolamo Barbo da Pola (M. 1.71, Libro Altura 11)”.

⁹³ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 184: “Vidrian (*Vitrianum*), a nord di Siana: in *Vitriano* (1197); *contrata Vidriani* (1303, 1424, 1458); *lacus contrate Vidriani* (1468). *Vidrianel*, per distinguerlo dal contiguo Vidrian grande (1563). Nella confinazione del 12 marzo 1424 (Stat. di Pola) questa contr. è posta tra Rubano, S. Lauro e Beler. Da ‘Vitra’ o ‘Vitrius’ secondo il PIERI (*Valle dell’Arno*, 198)”. R. MATIJAŠIĆ, “Toponomastica storica dell’antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”, *cit.*, p. 333: “Vidrian - agro di Pola (NSP 216, 217), 1387: contrada V., S. Petri de Corone, Catasto del Canevano del capitolo, 1400: contrata Vidriani, diritti del vescovo (AMSI 23, 367), 1424: segan il confine del comune di Pola (Stat. Pola), 1422: era diggia disabitata (AMSI 18, 177), 1469: Vidrian (Stat. Pola), 1574: V., (DMST)”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 590: “Vidrian - zona situata a sud del centro dell’abitato, tra *Stansia de Pignaloti* e *Valmarin*”. B. SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *cit.*, p. 138: “Agro citrato destrato. (...). *V saltus* (...). Nella prima centuria e nei dintorni della stessa fino giù a valle s’estendeva la contrada *Vidrian* col villaggio di questo nome, del quale esistono ora scarse rovine. Ai tempi romani la contrada formava una Sors denominata *Virtanum*, la quale troviamo nel 1197 in proprietà dell’arcivescovo di Ravenna, che la dà in locazione a cittadini di Pola. Nel 1442 la località che dicevasi *Vidrian* era già abbandonata del tutto e nello statuto del 1424 e 1468 viene citata quale posizione di confine di Gallesano col territorio della città”.

e col titolo di Santo Loro nel 1589 quando dello stesso viene investito il cittadino polese Girolamo Barbo. Della chiesa di S. Lauro non esiste presentemente alcuna traccia.⁹⁴

8. San Mauro

Alle rovine della chiesa⁹⁵ si arriva oltrepassando il passaggio a livello situato nella zona settentrionale del paese, che porta al rione chiamato *Sigari*. Dalla ferrovia, si prosegue in direzione est verso la zona chiamata *Saolaga*⁹⁶, dopo 900 m si svolta a destra per un *limido* (strada di campagna), per circa altri 30 m. A quel punto sul lato sinistro si intravedono i resti delle mura. La costruzione è segnata nelle mappe catastali (*vedi Fig. 9*) con il numero di particella 280, proprietà del Comune di Dignano, mentre lo spazio che la circonda dai numeri di particella 1768, proprietà di Capolicchio Oriano e Capolicchio Marcello fu Vito, e 2936/18, proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola.

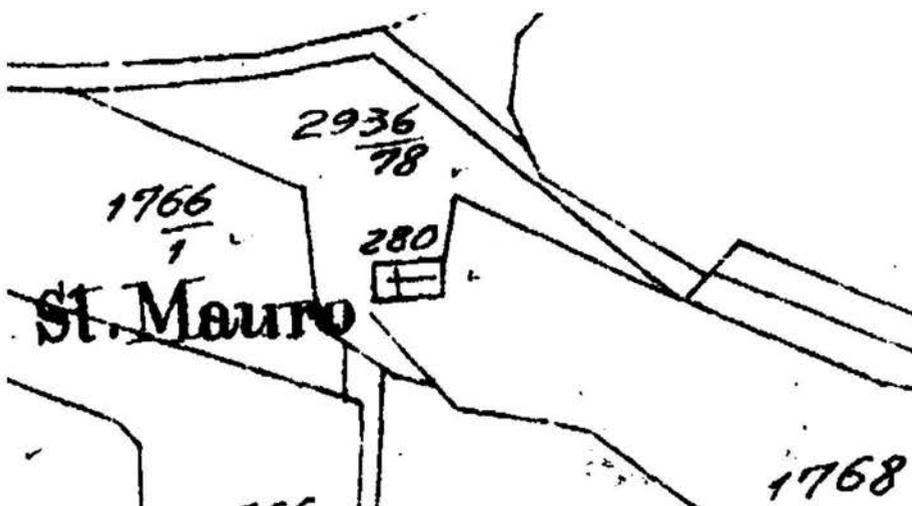


Fig. 9 - Sezione del foglio 7 della mappa del Comune catastale di Gallezano

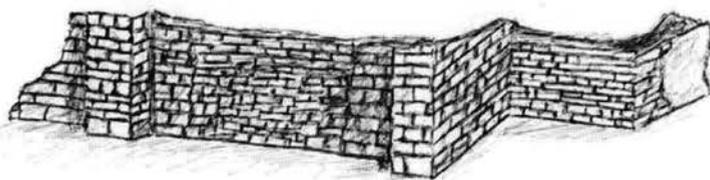
⁹⁴ B. SCHIAVUZZI, "Attraverso l'agro colonico di Pola", *cit.*, p. 138.

⁹⁵ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 175: "San Mauro: *Terre Sancti Mauri que pertinent ad ecclesiam Sancti Iohannis de Gaiano* (1367). Ora è una contrada di Gallezano".

⁹⁶ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallezano", *cit.*, p. 580: "Saolaga - zona situata a nord-est del centro dell'abitato, tra *Val dei Tofi* e *Cal dei S'ciavi*. (...)".

La cappella, risalente al VII secolo, di pianta rettangolare (*vedi Fig. 10*) ad una navata con abside semicircolare esterna allungata di pianta poligonale, di raggio 1,35 m circa, misurava, per quanto si può vedere oggi, all'incirca 13 m di lunghezza e 6,20 m di larghezza. Della chiesa, la cui facciata era volta ad ovest, rimangono soltanto le mura dell'abside e parte delle mura della navata, soprattutto quelle laterali meridionali, della larghezza di circa 50 cm e per un'altezza che va dai 20 cm ai 2 m circa. Quasi al centro dell'abside vi è una finestrella rettangolare. Il muro meridionale, verso il fondo della navata, presenta una lesena, ma ve ne era probabilmente ancora una situata all'angolo. Il presbiterio era probabilmente diviso dalla navata da una transenne, sul pavimento vi sono le tracce: una lunga pietra con dei fori nella quale probabilmente era incastonata la struttura, infatti, fino ad una decina di anni fa, vi era ancora incastrata una colonna che è stata poi portata via. Erano tre le porte d'accesso, una posta quasi al centro della facciata principale e due poste quasi al centro delle facciate laterali, poco prima delle lesene. Oggi quasi tutto è ricoperto dalla vegetazione.

Gli scavi e le ricerche, condotte da Anton Gnirs nel 1914, analizzarono una chiesa ad una navata, della larghezza di 4,2 m e della lunghezza di 15,70 m, con abside semicircolare esterna. I resti della transenna, che divideva il presbiterio dalla navata, con caratteri di stile neobizantino, la facevano datare al VII secolo.



S. MAURO

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*⁹⁷; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*⁹⁸; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*⁹⁹; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kom-*

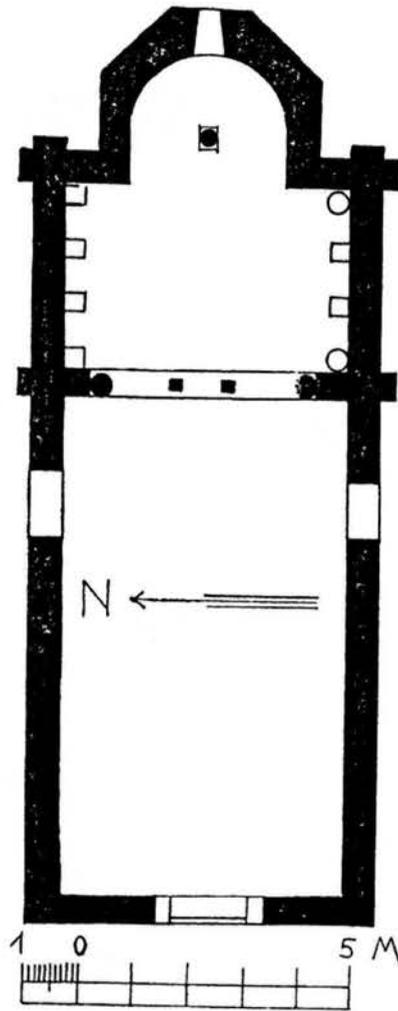


Fig. 10 - Pianta della cappella di San Mauro (secondo Anton Gnirs)
(da *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung
der Kunst und Historischen Denkmale*, 1914, p. 188)

⁹⁷ *Cit.*, p. 1821.

⁹⁸ *Cit.*, p. 348.

⁹⁹ *Cit.*, sezione 36.

*mission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹⁰⁰; *Studija utjecaja na okoliš (kulturna baština). Istarski ipsilon. Dionica od Vodnjana do Pule*¹⁰¹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹⁰².

9. San Pellegrino o “San Pelegrin”

Ai resti della chiesa, situata nella zona chiamata appunto *San Pelegrin*¹⁰³, non lontana dal piccolo abitato di *Fondole*¹⁰⁴, si arriva percorrendo la strada che collega Gallesano e Fasana. Partendo dall'incrocio della strada locale Gallesano - Fasana con la strada statale Dignano - Pola, si percorrono 1600 m in direzione Fasana, dopo di che si svolta a sinistra, verso sud, prendendo un *limido* (strada di campagna). Dopo aver percorso 200 m, sul lato sinistro, nella boscaglia, vi sono le rovine appena visibili della chiesa, situate a pochi metri dal territorio del Comune catastale di Fasana. Essa non è disegnata né numerata nelle mappe catastali (vedi Fig. 11), ma occupa comunque la particella catastale numero 246, della quale la proprietà non è registrata presso il tribunale, numero che di solito è assegnato alle costruzioni più vecchie e non ai terreni situati nella zona limitrofa.

¹⁰⁰ (1913), p.180; (1914), p. 188-189.

¹⁰¹ *Cit.*, sezione 3.

¹⁰² *Cit.*, p. 10.

¹⁰³ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 154: “Casalmaggiore, local. boscosa di Gallesano con rovine di antico abitato e una chiesina dedicata a S. Pellegrino. La local. è detta ora *Pròstimo*”. IBIDEM, p. 175: “San Pellegrino, local. tra Fasana e Gallesano, segnata nella mappa cat. di Gallesano del 1820. Il nome le proviene da una chiesa del sec. IX o X, ad una navata con abside semicircolare, le cui rovine furono messe in luce dallo GNIRS nel 1910. La contr. fu chiamata anche *casalmaggiore*”. IBIDEM, p. 191: “Prostimo di Gallesano, presso S. Pellegrino: Bosco Casalmaggiore”. R. MATIJAŠIĆ, “Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”, *cit.*, p. 325: “Pelegrino - S. Pellegrino, 1403: contrata S. Pelegrini, il vescovo v'ha decime (AMSI 23, 367) 1797: vedi contrada Agelli (Fasana)”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 580: “San Pelegrin - zona situata a sud-ovest del centro dell'abitato, tra *I Carpi de l'acquadoto* e Brigadina, quest'ultima fa parte del territorio di Fasana. In passato vi era la chiesa di San Pellegrino, di cui oggi si possono a malapena scorgere delle tracce”.

¹⁰⁴ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 159: “Fondole, presso Gallesano (1303); *contrada de F.* (1478). *Gromazzo de F.* (mappa cat. 1820). Da ‘fundulus”.

C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *op. cit.*, p. 565: “Fondole - zona situata a sud-ovest del centro dell'abitato, tra *Le Prade* e *Lisignamoro*. Attualmente vi è presente un piccolo nucleo abitato che ne porta infatti il nome”.

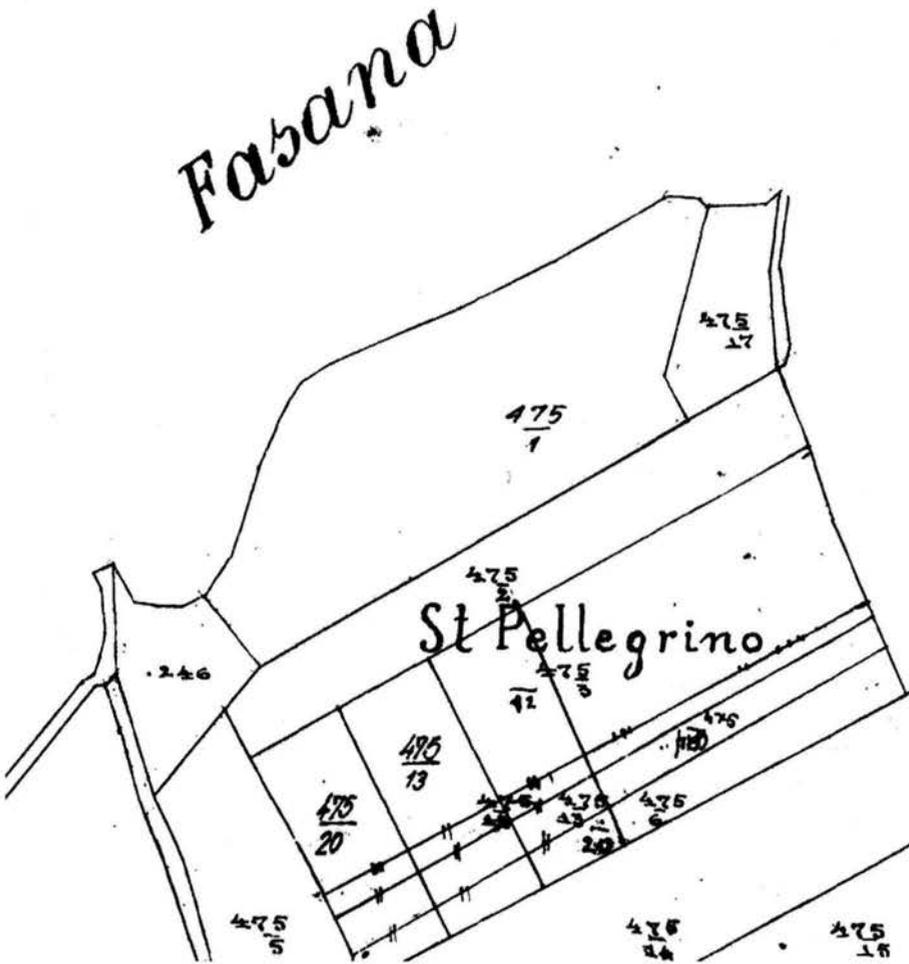


Fig. 11 - Sezione del foglio 9 della mappa del Comune catastale di Galliano

Oggi della chiesa, risalente al IX secolo, la cui facciata era probabilmente volta a nord-ovest, rimangono appena delle tracce poco visibili, utili a localizzarla. La zona interessata comprende una superficie di circa 25 m x 25 m. Si possono trovare poche pietre sparse qua e là, mentre sotto a qualche mucchio di terra si possono trovare delle pietre formanti delle basi di mura.

Gli scavi e le ricerche, condotte da Anton Gnirs nel 1909, portarono alla luce una chiesa ad una navata, della larghezza di 7,65 m e della

lunghezza di 17,40 m, con abside semicircolare esterna ed alcune aggiunte secondarie (vedi Fig. 12). Attorno ad essa vi era un cimitero ed i resti di alcune casette in muratura a secco. I numerosi resti, allora ritrovati, di arredo sacro in pietra con ornamenti ad intreccio la collocano nel periodo preromanico. Inoltre venne ritrovato pure un pilastro con iscrizione, risalente all'XI secolo, e molti resti di architettura d'età antica tra i quali pure lapidi. Negli '70 del XX secolo, durante la costruzione dell'acquedotto Rovigno-Pola, vennero ritrovati alcuni sepolcri d'età antica ed anche resti di un abitato medioevale.

Don Giacomo Giachin, nel suo manoscritto del 1874, riguardo la chiesa di San Pellegrino, riportava i seguenti dati e documenti: "(...) chiesetta di S. Pellegrino da molti anni a questa parte diroccata, /diroccata fin anco nell'anno 1623,/ e di nuovo riedificata dopo il detto anno/, e sotto il decesso Arciprete Dallazonca veniva uffiziata, e visitata nel primo giorno delle Rogazioni minori, come lo ricordano i vecchi del paese avea per dote la contrada chiamata Fondole nel seno di questa parrocchia in ponente verso Fasana, ond'essa chiesa venisse /in allora/ in quell'epoca riedificata, e ridonata al culto, lasciatole dall'ex Veneto Governo per cui esiste la fondazione di sei S. Messe piane annue, che vengono celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, come il Reverendissimo Ordinariato con Decreto d.d. 2 Agosto 1851. N.ro 110. ha trasferito l'obbligo della celebrazione delle dette S. Messe annuali nella chiesa parr.e di Gallesano, nella quale dovranno d'ora in avanti essere celebrate. ecc. La suddetta chiesetta di S. Pellegrino dovea essere assai antica, e ciò risulta dalle copie seguenti.

Copia.

Fin dal 1623. Zuanne DeVidi; Nunzio, e Commesso degli uomini di Gallesano presentò la supplica all'Eccellentissimo Capitanato di Raspo come Giudice delegato in tali materie, acciocchè gli concedesse il terreno di Fondole, il qual terreno per comune tradizione era adetto a la Chiesa di S. Pellegrino, la quale in quel tempo, essendo in parte rovinata, e scoperta affatto, non essendo memoria di uomini, che dentro si celebrasse, desiderano dall'Eccellentissima Carica Delegata l'investitura del terreno di Fondole con quelli patti, e condizioni, che in essa si trovano, e frà gli altri impegnandosi di rifabbricare la chiesa di S. Pellegrino.

Tutto questo chiaro apparisce che li Capi della Comune di Gallesano misero in effetto l'impegno affidatosi, e certo è dell'impianto delle duecento

Olivari, e della coltura delle terre coltivabili, e della rifabrica della chiesa, e della celebrazione delle Messe, e della ufficiatura, che in essa ogni anno si eseguisse, coll'annua corrisponsione di Lire Venete trenta / di L30/ all'anno.

Da altra copia si rileva.

*Noi And.a Contarini p. la Serenis.ma Sig.ra di Venezia Cap.o di Raspo
G.D.*

Veduta e considerata la Supplica presentataci per Zuanne de Vido Nunzio, Commesso delli Vuomini e Villa di Galesano, con la quale ci espone attrovarsi nel mezzo del Prostitto di Galesano certo luoco detto il Fondole, tutto incolto, spinoso, sassoso, boschivo, e del tutto derelitto, confina da 3. parte il Prostimo d'essa Villa di Galesano, e dalle 4.ta la Contrada de Lisignan Fabris, per il qual terreno, e per quanto vien detto è sottoposto alla Chiesa di S. Pellegrino, ancor essa derelitta, e del tutto priva di coperto, e di buona parte di muraglia, sicchè sono molt'anni, anzi non vi è memoria d'uomini, che sappino in essa essersi celebrato la S.ma Messa, essendo persa la divozione, che da antichi era tenuta di essa chiesa, li supplica però vogliamo concedergli la sud.a Contrada, offrendosi egli per li uomi che interviene restaurar nel f.ne concesso dalle leggi la sopradetta Chiesa, sicchè in essa si possa celebrare, nec non nel sud.to termine ridur in coltura le terre coltivabili, e nel medesimo tempo in quella far piantare duecento piedi di Oliva, et ponendoci... è ragionevole con l'autorità che in ciò tenimo dall'Eccellentissimo Senato, concedemo al sud.to supplicante di per se eredi, e sucessori loro in perpetuo il detto Loco detto Fondole posto frà li sunominati confini, con li obblighi, come nella sua Supplicazione si è offerto, il che non effettuando caschi dal Benefizio della presente concessione, e tutto questo mentre che q.to terreno add'altri non sii stato concesso, ne sii in luogo riservato da leggi per l'Alma Città di Venezia, dovendo conservar, e far conservar tutti li Roveri buoni, e per venir buoni per la Casa dell'Arsenal facendo quella praticar giusta l'ordinaria, e publicar la presente concessione nella Città di Pola nel termine d'un mese, aliter in quorum etc.

*Dato Pingvente li 15. Agosto 1623
And.a Contarini Cap.o di Raspo G.D.
Con.e Canc.e Respurch
Dom.ca li 20. Agosto 1623¹⁰⁵.*

¹⁰⁵ C. GHIRALDO, "Origine ed antichità di Galesano", *cit.*, p. 516-517.

Bernardo Schiavuzzi, nel 1908, scriveva: “Agro citrato sinistrato (...) Il secondo saltus (...). Nella centuria 12.^a esistono le rovine della chiesa di S. Pellegrino. In questa era murata una lapide funeraria romana con dedica d’un Cinnamus conliberto al liberto imperiale Theseus Hilarius”¹⁰⁶.

Altri dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹⁰⁷; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹⁰⁸; Anton

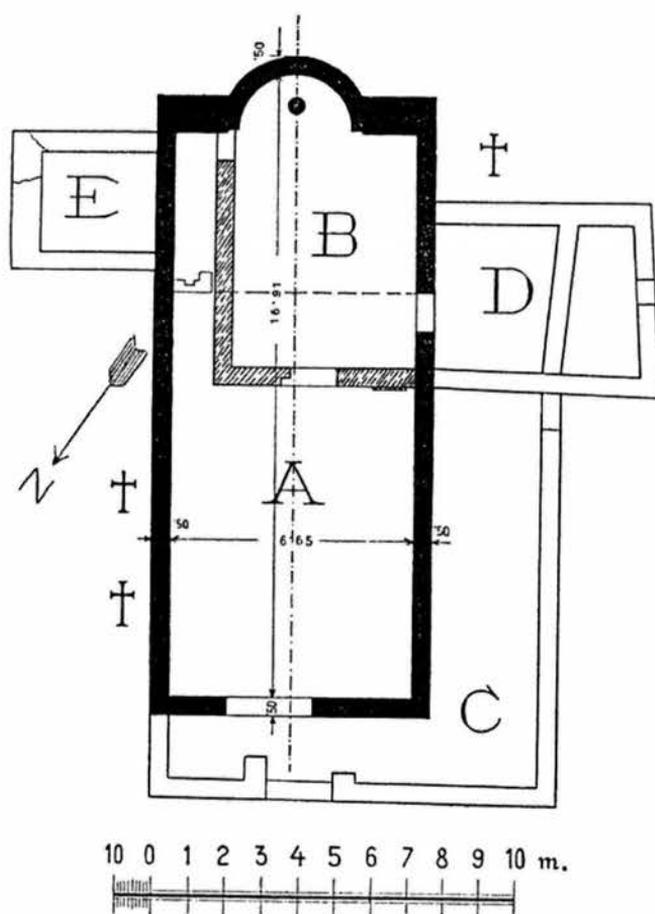


Fig. 12 - Pianta della chiesa di San Pellegrino
(da A. GNIRS, “Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istrien”,
Kunstgeschichtliches Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission, Jhb. V, Wien, 1911, Beiblatt, p. 5)

¹⁰⁶ B. SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *cit.*, p. 122.

¹⁰⁷ *Cit.*, p. 1819.

¹⁰⁸ *Cit.*, p. 348-349.

Gnirs, *Fruhe christliche Kultanlagen im sudlichen Istrien*¹⁰⁹; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*¹¹⁰; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹¹¹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹¹².

10. San Pietro o "San Piero"

La chiesa, o forse cappella, si trovava all'interno dell'abitato, una cinquantina di metri a nord dell'edificio della scuola elementare, in fianco alla via principale, dove vi è oggi un cortile. La costruzione è disegnata nelle mappe catastali (vedi Fig. 13), ma il numero di particella catastale, probabilmente il 264 (in quanto non è ben visibile), è stato eliminato o meglio rigato e la proprietà di conseguenza non è registrata presso il

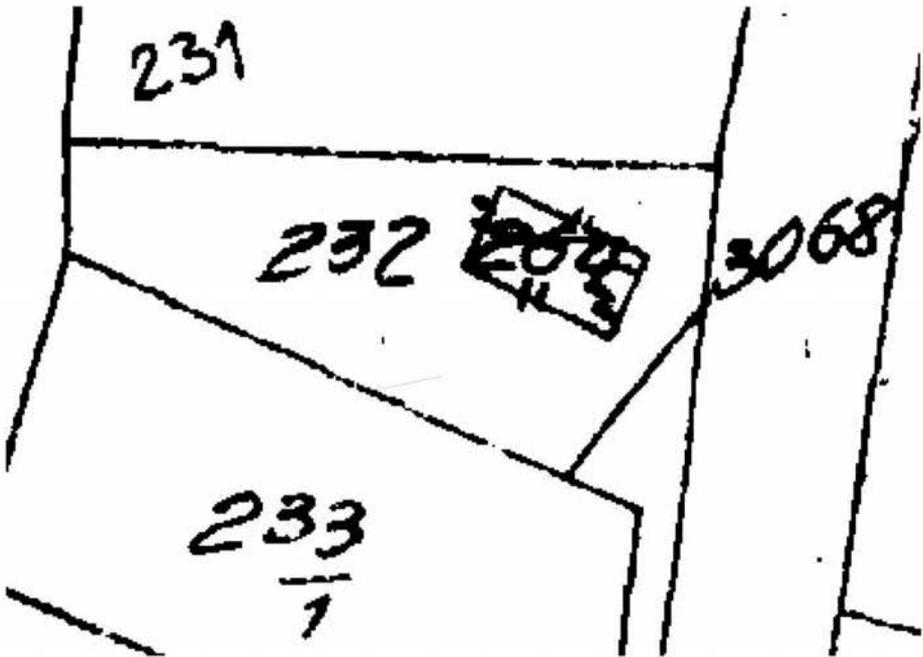


Fig. 13 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallesano

¹⁰⁹ *Cit.*, p. 5-10, fig. 3-8.

¹¹⁰ *Cit.*, sezione 29.

¹¹¹ (1908), p. 143.

¹¹² *Cit.*, p. 10, 17-18, 32-33.

tribunale. Essa occupa comunque la particella catastale numero 232, proprietà di Mileta Elvis.

Oggi della costruzione sacra non rimane niente, viene soltanto nominata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese. Pure don Giordano Tarticchio la nomina tra le “chiese ridotte a cumuli di ruderi” ed inoltre chiama *San Piero* la zona o rione del paese in cui si trovava¹¹³.

11. *San Pietro o “San Piero”*

I resti della costruzione sacra dovrebbero trovarsi a sud di Gallesano, in zona chiamata appunto *San Piero*¹¹⁴, nella vasta zona tra i territori chiamati *Vrigolan*¹¹⁵ e *Vidrian*, sulla sinistra della strada che porta a Monte Grande e poi a Pola, non lontano dalla ferrovia. Venne segnalata all’inizio del XX secolo dal ricercatore Anton Gnirs. Probabilmente venne edificata su resti di costruzioni di un abitato rurale d’età antica.

Bernardo Schiavuzzi scriveva: “Agro citrato destrato. (...) Nel primo saltus (...). Nella 23.^a centuria in mezzo a rovine d’antichi edifici trovavasi la chiesuola di S. Pietro di cui restano solamente le mura perimetrali, un frammento di colonna, uno di stipite ed uno di urna sepolcrale. Era orientata da S O a N E colla porta a S O. Misurava 11 metri in lunghezza e 5 in larghezza ed aveva forma quadrilaterale. Le rovine trovansi di certo al centro di una Sors, di cui non saprei il titolo”¹¹⁶.

¹¹³ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 10.

¹¹⁴ R. MATIJAŠIĆ, “Toponomastica storica dell’antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi”, *cit.*, p. 326: “Petri - contrada S. Petri de Corone, vedi contrada Vidrian”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 580: “San Piero - zona e chiesa di San Pietro, di cui oggi non è possibile definire l’esatta posizione, situata a sud del centro dell’abitato, tra *Stale dei Mustacini* e *Stansia de Pignaloti*”.

¹¹⁵ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 183: “Vergolano (*Verguleianum*), contr. di Gallesano (1303, 1452); *Dominicus de V.* (1370); *contrata de Vrgolano cum omnibus terris pascullo lacho nemore ollivariis curiis et curtinis intus positis* (1399); *Vergolan grande e V. Pizzolo*, con terreni incolti (1563); *contr. de Urgolano presso Rubano* (1719)”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 591: “Vrigolan - zona situata a sud-est del centro dell’abitato, tra *L’era dei Spacasochi* (si legge con “s” sonante) e *Contrada*”. B. SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *cit.*, p. 123: “Agro citrato sinistrato. (...) Il *secondo saltus* (...). Più verso mezzogiorno nella centuria 2.^a si estendono le rovine di *Virgulan*, centro della sors omonima, attraversate dalla strada erariale che conduce a Trieste. Le rovine consistono ora di mucchi informi di macerie, le quali per aver fornito pietre da fabbrica e pietrisco da strada, sono ridotte a ben poca cosa”.

¹¹⁶ B. SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *cit.*, p. 131.

Oggi della costruzione sacra non rimane niente, viene soltanto nominata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹¹⁷; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹¹⁸; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*¹¹⁹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹²⁰; R. Weisshäupl, *Zur Topographie des alten Pola*¹²¹.

12. San Rocco ed il campanile o "San Roco e 'l campanil"

La chiesa parrocchiale si trova al centro dell'abitato, poco distante dalla piazza centrale, adiacente il campanile. Essa è segnata nelle mappe catastali (vedi Fig. 14) con il numero di particella 17 ed il campanile con il numero di particella 14, entrambi presso il tribunale registrati come "bene ecclesiastico - Gallesano", mentre lo spazio circostante è segnato con i numeri di particella 3050 e 3078/14, entrambi bene pubblico d'uso civico.

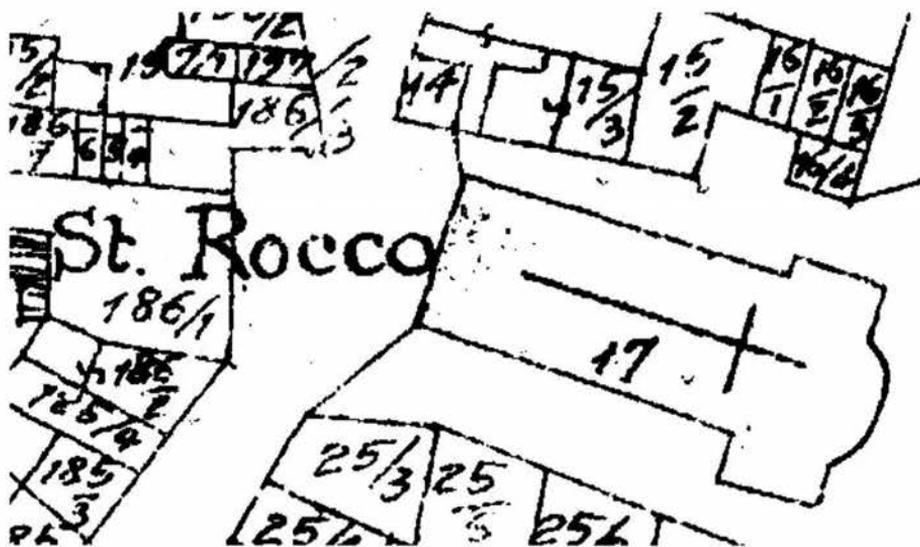


Fig. 14 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallesano

¹¹⁷ *Cit.*, p. 1818.

¹¹⁸ *Cit.*, p. 348.

¹¹⁹ *Cit.*, sezione 37.

¹²⁰ *Cit.*, p. 10.

¹²¹ *Cit.*, p. 205.

La chiesa, risalente al 1634, ha pianta rettangolare ad una navata con due corpi laterali e con abside semicircolare esterna allungata di raggio 3,60 m. La facciata della chiesa è volta ad ovest e presenta un campanile a vela monoforo, senza campana, posto sull'angolo nord-occidentale. La lunghezza della facciata settentrionale è di 27,05 m, di quella meridionale è di 27,15 m e di quella occidentale è di 9,80 m, mentre l'altezza dei muri laterali è 7,55 m e l'altezza massima della facciata è 9,80 m.

La facciata principale presenta una scalinata di cinque gradini che danno accesso ad una porta centrale in legno a due ante, alta 275 cm e larga 160 cm, sovrastata, a metà altezza, da una pietra che misura circa 55 cm d'altezza e circa 55 cm di larghezza, con scolpita una croce greca, risalente al VI secolo, probabilmente resto di un edificio sacro precedentemente esistito. Ai lati della facciata, come angoli, ci sono due colonne in pietra lavorata, alte 150 cm, pure esse probabilmente resti di qualche edificio sacro precedente.

La facciata meridionale presenta: due finestre rettangolari, alte 250 cm circa e larghe 110 cm, per un terzo murate, una porta, alta 200 cm circa e larga 80 cm, ed una porta murata, alta 215 cm e larga 117 cm. Inoltre vi si trova un corpo laterale della lunghezza di 8,95 m e larghezza di 3,50 m circa, avente funzione di sacrestia, che presenta sul lato meridionale una finestra quadrangolare con grata in ferro, alta 90 cm e larga 90 cm, mentre sul lato occidentale una porta in legno ad una anta, alta 190 cm e larga 87 cm, alla quale si accede tramite sette gradini in pietra, sovrastata da una finestra quadrangolare con grata in ferro, alta 87 cm e larga 87 cm. La facciata orientale è formata dall'abside e dal retro dei due corpi laterali.

La facciata settentrionale presenta, come pure quella meridionale, due finestre rettangolari, alte 250 cm circa e larghe 110 cm, per un terzo murate ed una porta murata, alta 215 cm e larga 117 cm. Inoltre vi si trova un corpo laterale della lunghezza di 5,95 m e larghezza di 2,60 m circa, un tempo sacrestia, oggi avente funzione di servizi igienici, che presenta sul lato orientale una finestra quadrangolare con grata in ferro, alta 87 cm e larga 87 cm, e sul lato settentrionale, in basso, un frammento di rilievo che misura 19 cm d'altezza e 17 cm di larghezza, riportante un motivo a svastica, con le braccia della croce prolungate in senso orario. L'intonaco delle facciate è stato rinnovato alcuni anni fa. Il tetto è composto da travi in legno, tavole e tegole.



IL CAMPANILE E S. ROCCO

Disegno del campanil e chiesa di S. Rocco

L'interno della chiesa presenta una pavimentazione in lastre di pietra rettangolari di varie dimensioni. L'intonaco è stato rinnovato di recente. All'entrata, sul lato sinistro in angolo, si trova la fonte battesimale, mentre sul lato destro si trova l'acquasantiera in pietra. L'entrata è sovrastata da un balcone in legno, dove vi è sistemato un organo del XIX secolo, ormai non più funzionante. Al balcone si accede tramite delle scale in legno, poste nell'angolo a destra dell'entrata stessa.

Per ambo i lati della navata, rialzati per due gradini, vi sono due altari. A sinistra vi sono quello dedicato a Sant'Antonio, in pietra e marmo, eretto nel 1715, e poco più avanti quello dedicato alla Madonna, in pietra, marmo e legno. A destra vi è l'"Altare della Croce", in pietra e legno,

mentre poco più avanti è presente un altro altare in pietra sul quale vi è posta una pala d'altare del 1693.

L'altare maggiore, in marmo, dedicato a San Rocco, con due belle statue in marmo raffiguranti i Santi Pietro e Paolo, rialzato per tre gradini, dietro al quale è posto il coro, si trova all'interno dell'abside, alla quale si accede tramite un arco e sei gradini larghi quanto la navata. Dall'abside si ha accesso ai due corpi laterali. Dove finiscono quest'ultimi, sull'abside vi sono due finestre, alte 180 cm circa e larghe 85 cm, una per ogni lato. Al centro della parete absidale, in alto, vi è una nicchia con la statua di San Rocco.

Sul soffitto dell'abside vi è una pittura di forma circolare rappresentante quattro evangelisti: San Giovanni, San Marco, San Matteo e San Luca. Pure il soffitto della navata riporta una pittura, questa recente, degli anni Cinquanta del XX secolo, rappresentante Gesù e tre Apostoli che guardano Gallesano, mentre poco più avanti delle greggi si incamminano verso la Basilica di San Pietro in Roma, il tutto sovrastato da una croce.

Nel lontano 1874, il parroco di Gallesano don Giacomo Giachin, riguardo la chiesa di San Rocco, scriveva: "(...) la nuova chiesa parrocchiale fatta costruire dai buoni, e devoti Gallisanesi in onore di S. Rocco come Patrono, e Protettore appresso Dio pel contagioso morbo della peste nell'anno 1624, la quale nuova Chiesa parrocchiale fu consacrata nell'anno 1634 addì 23. Ottobre dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Giulio Saraceno Vescovo di Pola, come lo comprova l'iscrizione seguente:

MDCXXXIV. Die XXIII. Oct. Illust. et
R. mus in Chr. Pat. D. D. Julius Saracenus Ep.
Pol. consecra. hanc. Eccl. et Alt. mai. in
honor. S. Rocchi
Plebano R. Petro Piva
De Dignano"¹²²

Il Giachin, più avanti, continuava dicendo: "(...) buono, e devoto popolo Gallisanese, il quale, come parla la costante tradizione di questo luogo, avea edificato una piccola chiesetta in onore di S. Rocco, come Intercessore, ed avvocato nel sito appunto, dove esisteva il coro vecchio, dove esiste il coro nuovo dell'attuale Chiesa parrocchiale ingrandito, ed

¹²² C. GHIRALDO, "Origine ed antichità di Gallesano", *cit.*, p. 512.

allargato nell'anno 1867, si rinvennero nella demolizione del detto vecchio coro le vestigia della prima chiesetta dedicata a S. Rocco, la quale i buoni, e divoti Gallisanesi aveano edificata, come si crede, intorno all'anno 1500 incirca. (...) È verosimile, anzi può dirsi con tutta certezza, che nell'anno 1630, oppure nel 1631, incirca i fedeli di Gallesano fecero costruire l'attuale Chiesa parrocchiale in onore di S. Rocco, dopo aver atterrata la piccola chiesetta (...)”¹²³.

Antonio Alisi scrive: “Chiesa parrocchiale di S. Rocco sottostà alla parrocchiale di Dignano, arcipretale dal 1670. In atti del 1490; però un'antichissima chiesa doveva esserci a giudicare dall'altarino primitivo poggiante su una colonnina rinvenuto e trasportato nel R. Museo di Pola. Ristaurata nel 1670 dal vescovo Corneani che le diede il rango di arcipretale. Ristaurata dal vescovo Giovanni Nepomuceno Glavina, che la consacrò nel 1879”¹²⁴.

Il campanile si trova al centro dell'abitato, poco distante dalla piazza centrale, adiacente all'angolo nord-occidentale della chiesa di San Rocco. Risalente al XVII secolo, con facciata volta a sud, ha pianta quadrangolare, di lato 5 m, ed è alto 36 m. Presenta cinque marcapiani “a toro” ed ha una copertura a cuspide e torre ottagonale, costruita nel 1867, con agli angoli della torre quattro pinnacoli.

Al piano terra, sul lato sud, vi è la porta d'accesso in legno ad una anta, alta 180 cm e larga 100 cm, preceduta da un largo gradino in pietra e sovrastata da uno stemma episcopale, pure in pietra, probabilmente, del Vescovo di Pola Giulio Saraceno, Nobile Vicentino, di cui sopra. Lo stemma, come descritto da don Giordano Tarticchio, “(...) contiene, tra i ricci, forse l'ovoidale emblema nobiliare della famiglia da cui proveniva: su piani paralleli obliqui c'è un animale rampante che sembra, dal petto alla coda, un leone, e dal petto alla testa è coperto volutamente da una maschera che fa rassomigliare il restante del corpo ad un formichiere; il tutto è sovrastato da una mitra episcopale”¹²⁵. Al primo piano, sul lato sud, vi è una finestrella rettangolare alta 50 cm circa e larga 20 cm circa. Al secondo piano, sul lato ovest, vi è pure una finestrella rettangolare alta 50 cm circa e larga 20 cm circa. Al terzo piano, sul lato sud, c'è una finestrella ad arco a tutto sesto alta 65 cm circa e larga 30 cm circa. Al quarto piano,

¹²³ IBIDEM, p. 515.

¹²⁴ A. ALISI, *op. cit.*, p. 79.

¹²⁵ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 41.

sul lato sud, vi è l'orologio, circolare, con numeri romani, da molto tempo non funzionante. Al quinto piano, dove ci sono le due campane che un tempo erano tre, per ogni lato vi sono bifore romaniche alte 170 cm e larghe 230 cm.

Dati riguardanti la chiesa ed il campanile possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹²⁶; Antonio Alisi, *Istria. Città minori*¹²⁷; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹²⁸; *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*¹²⁹; Just Ivetac, *Istarski uskličnici*¹³⁰; *Konzervatorska studija prostora Općine Vodnjan*¹³¹; Luigi Parentin, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*¹³²; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹³³.

13. San Silvestro

Alle rovine della chiesa si arriva oltrepassando il passaggio a livello al centro del paese, che poi immette alla strada che porta alla zona chiamata *Le Poveliere*¹³⁴ (ossia Le Polveriere), mentre a sinistra alla strada che porta alla zona chiamata *Monteci*¹³⁵. Dalla ferrovia, si prosegue per 1750 m in direzione est verso *Le Poveliere*, appena superato il sottopassaggio della, da poco costruita, superstrada "Y istriana", si prende una stradina a destra per 200 m, dopo di che si gira a sinistra per un limido che sale appunto verso *Monte San Silvestro*¹³⁶. Si prosegue per un'altra ottantina di metri per

¹²⁶ *Cit.*, p. 1816.

¹²⁷ *Cit.*, p. 79.

¹²⁸ *Cit.*, p. 348.

¹²⁹ *Cit.*, p. 10-11.

¹³⁰ *Cit.*, p. 41.

¹³¹ *Cit.*, sezione 24.

¹³² *Cit.*, p. 113.

¹³³ *Cit.*, p. 10, 32-35, 38-41.

¹³⁴ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 571: "Le Poveliere - zona situata ad est dell'abitato, tra *Le Foibe* e *Sagnan*; vi sono presenti una casa e tre magazzini militari, abbandonati dopo il 1990".

¹³⁵ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 166: "Montecchio, Monticchio, Monticcio (*Monticulus*). Ci sono nella Polesana tre local. con questo nome: a Gallesano, a Sissano e la villa presso Nesazio: *locus Montechi in contrata Galesani* (1303); *corona Monticulis* (1458); Monteclo (1478) (...)". C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 571: "Monteci - località situata ad est dell'abitato di Gallesano".

¹³⁶ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 176: "San Silvestro, local. nel terr. di Gallesano. Ebbe il nome da un'antica chiesetta ora in rovine". C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 575: "Monto San Silvestro - situato ad est del centro dell'abitato, tra *Le Foibe* e *Sagnan*".

poi addentrarsi a sinistra nella boscaglia per altri 30 m in direzione nord-ovest, arrivando così alla cima del poggio, dove si intravedono i primi resti di mura. La chiesa non è disegnata né numerata nelle mappe catastali (*vedi Fig. 15*), ma si trova comunque nella zona che interessa le particelle catastali numero 1551/4, 1571 e 1573, tutte e tre proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola.

La chiesa, d'epoca medioevale, di pianta rettangolare ad una navata con abside semicircolare esterna, di raggio 2 m circa, misurava all'incirca 9,50 m di lunghezza e 4,20 m di larghezza. Oggi della chiesa, la cui facciata era volta sud-ovest, rimane solo parte delle mura, soprattutto di quelle laterali, della larghezza di circa 50 cm e per un'altezza che va dai 20 cm ai 150 cm, e qualche traccia dell'abside.

Alla distanza di circa 15 m dall'angolo sud-orientale della chiesa, vi sono i resti di un'altra costruzione più piccola. Quest'ultima misura una base di 4,80 m x 3,70 m, i resti delle mura hanno la larghezza di 50 cm ed un'altezza che va dai 30 cm ai 120 cm. All'interno, nell'angolo sud-occidentale, si trova, fissa nel terreno, una parte di colonna rettangolare in pietra, alta 100 cm con base di 30 cm x 40 cm. All'esterno, dietro al muro sud-orientale ma adiacente ad esso, vi sono i resti di una costruzione circolare di raggio circa 80 cm, con resti di mura alte circa 70 cm.



Fig. 15 - Sezione del foglio 11 della mappa del Comune catastale di Gallesano

In passato venne depositato al Museo archeologico di Pola, come dice Luigi Parentin, “un grande sarcofago scoperto tra le rovine della chiesetta di S. Silvestro (sul colle di m. 122), recante la scritta medioevale: «hic requiescit Iohannes mag(ister) et Garibertus»¹³⁷.

Pure Bernardo Schiavuzzi scriveva: “Agro citrato destrato. (...). Nel primo saltus (...). Nell’8.^a centuria sopra un colle alto 122 metri sul livello del mare esistono le rovine d’una chiesuola col titolo a S. Silvestro, attornata da rovine antiche. Dalle rovine della chiesa venne estratto in tempi anteriori un grande sarcofago medioevale, che contenne i cadaveri d’un Iohannes e d’un Garibertus magistri”¹³⁸.

Altri dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹³⁹; Corrado Ghiraldo, “Origine ed antichità di Gallezano”¹⁴⁰; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹⁴¹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallezano*¹⁴².

14. Santa Barbara

La chiesa, di cui oggi non si sa niente, viene solamente elencata da don Giordano Tarticchio nel suo più volte citato *Ricordi di Gallezano* tra le “chiese ridotte a cumuli di ruderi”¹⁴³.

15. Santa Lucia

I resti della costruzione sacra, risalente al VI - VII secolo, dovrebbero trovarsi a sud di Gallezano, in una zona chiamata *Val Sudiga*¹⁴⁴, ma non si è in grado nemmeno di localizzare tale zona.

¹³⁷ L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 113.

¹³⁸ B. SCHIAVUZZI, “Attraverso l’agro colonico di Pola”, *cit.*, p. 130.

¹³⁹ *Cit.*, p. 348.

¹⁴⁰ *Cit.*, p. 511.

¹⁴¹ (1913), p. 122-123.

¹⁴² *Cit.*, p. 10.

¹⁴³ IBIDEM, p. 10.

¹⁴⁴ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p.178: “Sudiga (Val de), local. tra Pola e Gallezano, con le rovine di una chiesuola bizantina, rifatta nel tardo medioevo, la cui mensa primitiva è conservata nel R. Museo archeologico di Pola”.

Gli scavi e le ricerche, condotte nel 1909 da Anton Gnirs che nomina il toponimo Santa Lucia e lo colloca nel bosco dei proprietari terrieri Pianella¹⁴⁵ di Gallesano, portarono alla luce una chiesa ad una navata, della larghezza di 8,20 m e della lunghezza di 18,60 m, con abside poligonale esterna, narcece ed alcune aggiunte secondarie (vedi Fig. 16). Vennero ritrovati resti di arredo sacro in pietra, parti dell'altare, nel narcece un sarcofago con un'iscrizione sul coperchio ed una collana di fragole di vetro. Il tutto si faceva risalire al periodo neobizantino, ai secoli VI - VII.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹⁴⁶; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹⁴⁷; Anton Gnirs, *Fruhe christliche Kultanlagen im sudlichen Istrien*¹⁴⁸; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*¹⁴⁹; Branko Marušić, *Istra u ranom srednjem vijeku*¹⁵⁰; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹⁵¹.

16. Sant'Antonio Abate

La chiesa si trova all'interno dell'abitato, nel rione chiamato *Toro*¹⁵². Nelle mappe catastali (vedi Fig. 17) è segnata con il numero di particella catastale 61, che presso il tribunale è registrata come "bene ecclesiastico - Gallesano", originariamente proprietà di una delle famiglie Deghenghi detti *Paronsini*, mentre lo spazio che la circonda con i numeri di particella 3050 e 3078/5, entrambi bene pubblico d'uso civico.

La costruzione gotica, risalente al XV secolo, ha pianta rettangolare irregolare ad una navata. La facciata è volta ad ovest-nordovest e presenta

¹⁴⁵ IBIDEM, p. 170: "Pianella (contrada), così chiamata dalla omonima antica famiglia di Gallesano". C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 582: "Stansia de Pignaloti - prese il nome dal soprannome della famiglia Pianella; situata a sud del centro dell'abitato, tra *Ruban* e *Vidrian*".

¹⁴⁶ *Cit.*, p. 1821.

¹⁴⁷ *Cit.*, p. 348.

¹⁴⁸ *Cit.*, p. 17-23, fig. 13-18.

¹⁴⁹ *Cit.*, sezione 39.

¹⁵⁰ *Cit.*, p. 12.

¹⁵¹ (1910), p. 336, 548-549, 586.

¹⁵² C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 556: "Toro - caratteristico rione di Gallesano che ne ricevette il nome, come racconta la tradizione, da un'antica torre costruita sul *Palaso de Tripici* (si legge con "s" sorda) e poi abbattuta ("la toro" cioè "la torre"). Al centro di questo rione si trova la chiesa di *Sant'Antonio Abate*".

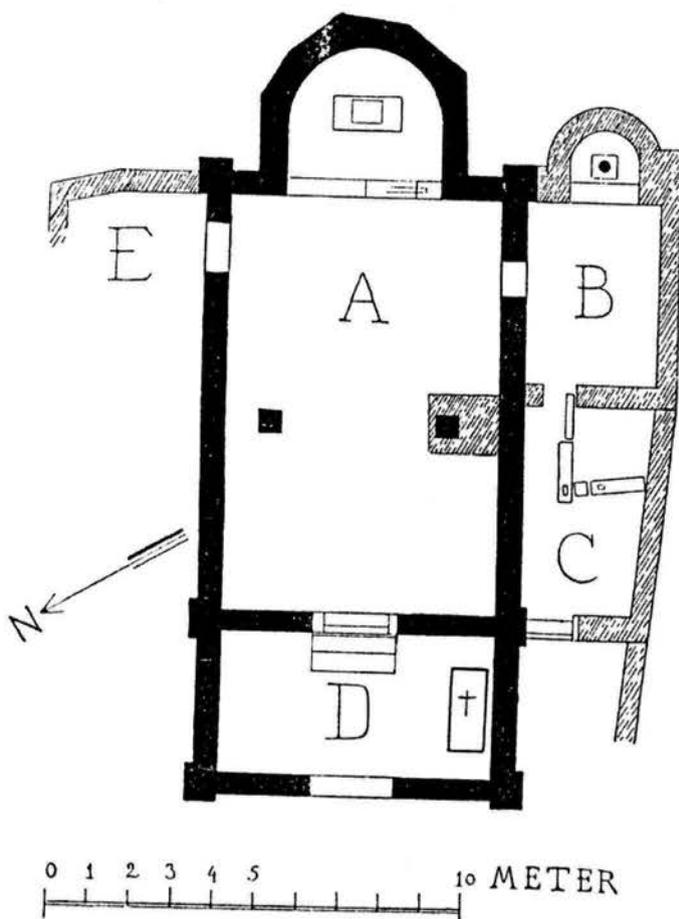


Fig. 16 - Pianta della chiesa di Santa Lucia
(da A. GNIRS, "Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istrien",
Kunstgeschichtliches Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission,
Jhb. V, Wien, 1911, Beiblatt, p. 11)

un campanile a vela monoforo, con campana. La costruzione, avendo pianta irregolare, presenta diverse lunghezze delle facciate: quella settentrionale è di 8,30 m, quella meridionale è di 8,45 m, quella occidentale è di 4,78 m e quella orientale è di 4,85 m. L'altezza massima della facciata è di 4,50 m, l'altezza del muro laterale settentrionale è di 3,85 m mentre quella del muro laterale meridionale è di 4,30 m.

La facciata principale presenta una porta centrale in legno ad una anta (originariamente a due ante), alta 182 cm e larga 102 cm, sovrastata

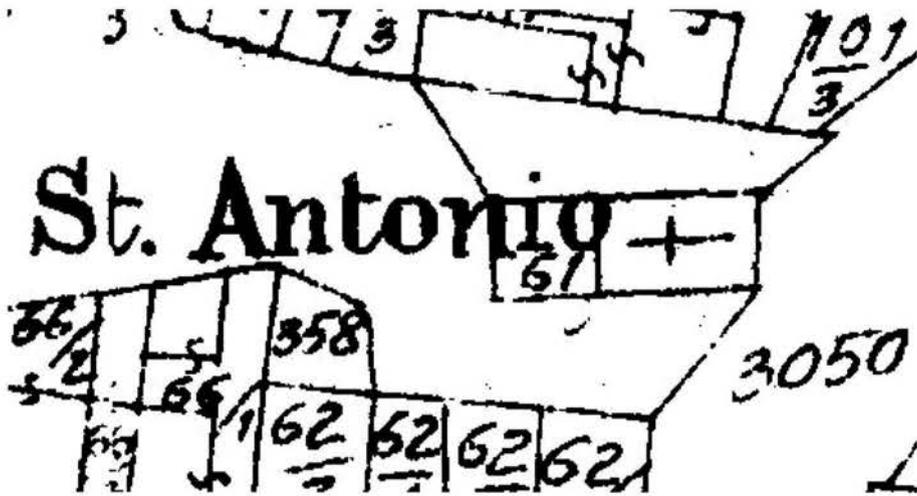


Fig. 17 - Sezione del foglio 20 della mappa del Comune catastale di Gallezano

da un architrave che misura 202 cm di larghezza e 22 cm d'altezza, con al centro scolpita una croce, la data "2 settembre 1443", e riportante sul resto della superficie un'iscrizione non decifrabile. L'architrave, in quanto molto più largo della porta, probabilmente era stato immurato successivamente. Ai lati della porta ci sono due finestrelle ad arco a sesto acuto, alte 104 cm e larghe 50 cm.

La facciata meridionale presenta due finestre ad arco a sesto acuto, alte 180 cm circa e larghe 80 cm. Vi sono inoltre murate tre pietre, che probabilmente risalgono al X secolo, lavorate ad intreccio: la prima a sinistra è di altezza 30 cm e larghezza 54 cm, la seconda al centro è di altezza 50 cm e larghezza 75 cm, la terza a destra è di altezza 30 cm e larghezza 52 cm.

La facciata settentrionale non presenta finestre come pure quella orientale. Su quest'ultima è visibile una fase successiva di ricostruzione che ha cambiato la pendenza del tetto della chiesa.

Le facciate presentano intonaco rovinato ed in alcuni punti del tutto assente. Il tetto è composto da travi in legno, tavole e tegole ed è stato restaurato nel 2001, grazie al finanziamento dell'allora Comune di Dignano.



S. ANTONIO ABATE

Disegno della chiesa di S. Antonio Abate

Antistante la chiesa, con due gradini d'accesso, vi è un sagrato a cancelletto, della lunghezza di 5,25 m e larghezza di 4,80 m, racchiuso da mura in pietra, alte 95 cm, e lastricato con pietre rettangolari di varie dimensioni. Sul lato esterno del muro meridionale di cinta è murata una pietra che misura 84 cm di larghezza e 35 cm d'altezza, con scolpite tre croci greche e ricami. Sul lato sinistro dell'accesso al sagrato vi è un blocco di pietra con incisa la data 1741.

L'interno della chiesa, ristrutturato all'inizio del XX secolo, presenta una pavimentazione in lastre di pietra quadrangolari della misura di 33 cm x 33 cm, nere e grigie disposte a scacchiera, in obliquo. L'intonaco è stato appena imbiancato. All'entrata, sul lato destro, si trova un'elegante acquasantiera in pietra. Lungo le pareti laterali ed in fianco alla porta vi sono delle colonnette in pietra che sorreggono le panche in legno. Rialzato per due gradini, l'altare, in pietra e muratura, dedicato a Sant'Antonio Abate, presenta la Madonna col Bambino, con ai lati San Francesco, a sinistra, e Sant'Antonio, a destra. Inoltre, in basso al centro, vi è murata una pietra lavorata con scolpita una croce.

Secondo la tradizione la chiesa venne edificata “dopo che un’antica chiesa dedicata allo stesso Santo, sul Monte delle Poraghe, era andata in rovina”¹⁵³.

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹⁵⁴; Vanda Ekl, *Gotičko kiparstvo u Istri*¹⁵⁵; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹⁵⁶; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*¹⁵⁷; Branko Maruišić, “Djelatnost srednjevjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1947-1955”¹⁵⁸; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹⁵⁹; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹⁶⁰.

17. San Zeno

Alle rovine della chiesa si arriva oltrepassando il passaggio a livello situato nella zona settentrionale del paese, che porta al rione chiamato *Sigari*. Dalla ferrovia, si prosegue in direzione est verso le zone chiamate *Saolaga* ed *I Pradi*¹⁶¹, oltrepassando anche un cavalcavia della, da poco costruita, superstrada “Y istriana”, dopo 2500 m, sul lato destro, a pochi metri dalla strada nella boscaglia, vi sono i resti appena visibili della chiesa. La costruzione non è disegnata né numerata nelle mappe catastali (*vedi Fig. 18*), ma occupa comunque la particella catastale numero 2250/1, proprietà pubblica - fruitore: Comune di Pola, in prossimità della particella catastale numero 2250/2, proprietà di Demori Pietro e Demori Fabio.

Oggi della chiesa, risalente al VIII - IX secolo, la cui facciata era volta a sud-ovest, rimangono appena delle tracce utili a localizzarla. La zona interessata comprende una superficie di circa 20 m di lunghezza e 10 metri di larghezza. Si possono trovare pietre sparse qua e là, un ammasso di

¹⁵³ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 46.

¹⁵⁴ *Cit.*, p. 1818.

¹⁵⁵ *Cit.*.

¹⁵⁶ *Cit.*, p. 348.

¹⁵⁷ *Cit.*, sezione 25.

¹⁵⁸ *Cit.*, p. 218-219, fig. 10.

¹⁵⁹ (1913), p. 180.

¹⁶⁰ *Cit.*, p. 10, 46-48.

¹⁶¹ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 171: “Pradi, *Li Pradi*, local. presso Gallesano (1587)”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 567: “I Pradi - zona situata a nord-est del centro dell’abitato, tra *Laco de Saolaga* e *Cal dei S’ciavi*”.

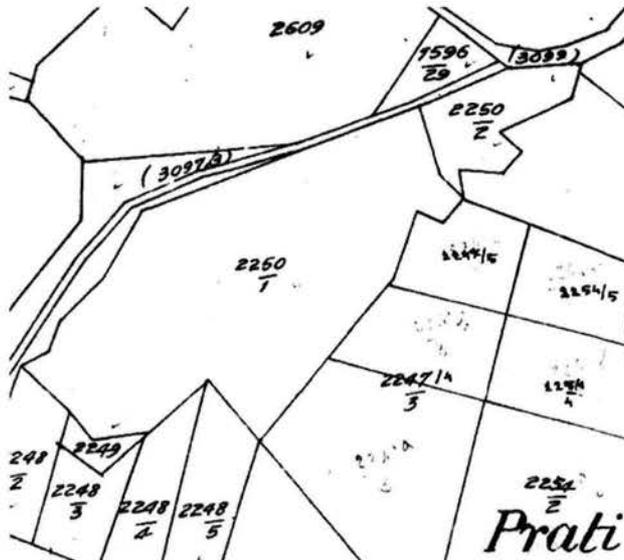


Fig. 18 - Sezione del foglio 8 della mappa del Comune catastale di Gallesano

pietre nella zona absidale, un lungo mucchio di pietre sotto al quale vi è il muro settentrionale, il tutto ricoperto dalla vegetazione.

Gli scavi e le ricerche, condotte da Anton Gnirs nel 1910, portarono alla luce due strati diversi, che testimoniavano la presenza di due costruzioni sacre. La base della costruzione più vecchia è sconosciuta, mentre l'altra è una chiesa ad una navata, della larghezza di 7,50 m e della lunghezza di 18,53 m, con tre absidi semicircolari esterne (vedi fig. 19). I pochi resti architettonici di arredo sacro indicavano infatti due strati e fasi: preromanico (VIII - IX secolo) e neoromanico (XI secolo). Un tempo la chiesa si trovava in prossimità dell'abitato medioevale di *Paderno*¹⁶².

Dati riguardanti la chiesa possono essere trovati in: Dario Alberi, *Istria. Storia, arte, cultura*¹⁶³; *Enciklopedija likovnih umjetnosti*¹⁶⁴; Anton

¹⁶² Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 169: "Paderno (*Paternum*): de vico Paterno (1150); de Paderno (1287); villa Paderni (1430); ecclesia S. Zeni de P. (1505); contrà de P. (1588 e 1785). La villa sorgeva tra Gallesano e Buoncastello, nella località detta ora Casai. La sua ubicazione fu precisata dal KANDLER e confermata dallo SCHIAVUZZI e dallo GNIRS (Cfr. *Savolago*)".

C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 575: "Paderno - zona situata a nord-est del centro dell'abitato, in località *Saolaga*, tra *Laco de Saolaga*, *Stansia dei Prati*, *Casai* e *Casteliri*. Un tempo vi sorgeva un abitato con la chiesa di San Zeno".

¹⁶³ *Cit.*, p. 1820-1821.

¹⁶⁴ *Cit.*, p. 348.

Gnirs, *Fruhe christliche Kultanlagen im sudlichen Istrien*¹⁶⁵; *Konzervatorska studia prostora Općine Vodnjan*¹⁶⁶; Branko Marušić, *Istra u ranom srednjem vijeku*¹⁶⁷; *Mitteilungen der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und Historischen Denkmale*¹⁶⁸; Giordano Tarticchio, *Ricordi di Gallesano*¹⁶⁹.

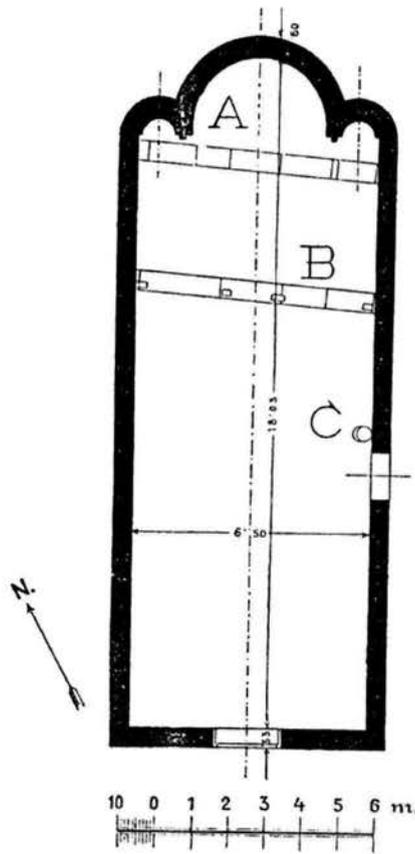


Fig. 19 - Pianta della chiesa di San Zeno (secondo Anton Gnirs)
(da A. GNIRS, "Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istrien",
Kunstgeschichtliches Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission,
Jhb. V, Wien, 1911, Beiblatt, p. 9)

¹⁶⁵ *Cit.*, p. 11-16, fig. 9-12.

¹⁶⁶ *Cit.*, sezione 34.

¹⁶⁷ *Cit.*, p. 21, 26.

¹⁶⁸ (1910), p. 335-336, 548-549.

¹⁶⁹ *Cit.*, p. 10.

18. Senza nome 1

Ai resti della chiesa, situata in zona chiamata *Poraghe*¹⁷⁰, si arriva oltrepassando il passaggio a livello al centro del paese, che poi immette alla strada che porta alla zona chiamata *Le Poveliere* (ossia Le Polveriere), mentre a sinistra alla strada che porta alla zona chiamata *Monteci*. Dalla ferrovia, si prosegue per 850 m in direzione est verso la zona *Monteci*, si prende poi a sinistra un *limido* (strada di campagna) per 500 m in direzione nord, si passa davanti al *Varno dei Gajani*¹⁷¹ (depressione carsica trasformata in discarica abusiva), dopo di che si gira per una stradina a destra per 50 metri in direzione est, poi si svolta nuovamente a sinistra verso nord ed infine si prosegue per altri 200 metri in direzione nord-est. In posizione lievemente rialzata, tra gli alberi e cespugli vi sono i resti a malapena

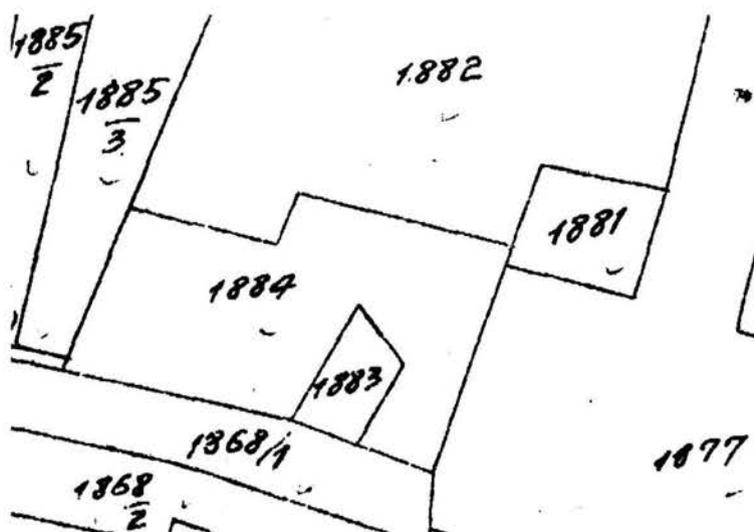


Fig. 20 - Sezione del foglio 7 della mappa del Comune catastale di Gallesano

¹⁷⁰ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 170: "Poraga: *Crosera de P.* (1488), presso Gallesano. Da 'porracia' luogo pantanoso". C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 577: "Poraghe - zona situata a nord-est del centro dell'abitato, tra *Gajani* e *Valtribiana*". R. MATIJAŠIĆ, "Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi", *cit.*, p. 326: "Poraga - 1488: canton o crosera di Posaga, fra Lavarigo e Gallesano (Stat. Pola 274)".

¹⁷¹ C. GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", *cit.*, p. 590: "Varno - termine dialettale che indica una voragine naturale a forma di imbuto, di varia larghezza e profondità, con in fondo di solito una foiba aperta o a volte coperta. Nel territorio di Gallesano ve ne sono diversi"; "Varno dei Gajani - situato ad est del centro dell'abitato, tra *Gajani* e *Cal de Sacognan*".

visibili della costruzione. Essa non è disegnata né numerata nelle mappe catastali (vedi Fig. 20), ma si trova comunque nella zona che interessa le particelle catastali numero 1877, 1883 e 1884, tutte e tre proprietà di Moscarda Vinicio.

Oggi della chiesa, la cui facciata era probabilmente volta sud-ovest, rimangono appena delle tracce poco visibili, utili a localizzarla. La zona interessata comprende una superficie di forma triangolare di circa 25 m di lunghezza e 10 metri di larghezza. Si possono trovare pochissime pietre sparse qua e là, ricoperte dalla vegetazione. Ai bordi nord-occidentali della superficie interessata vi è una “masera”, ossia muro a secco.

La costruzione sacra viene nominata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese, ma quasi sempre senza ricordarsene il nome, anche se alcuni parlano di Sant’Antonio Abate. Ciò concorderebbe con l’affermazione di don Giordano Tarticchio che, raccontando dell’attuale chiesa di Sant’Antonio Abate in *Toro*, dice: “la Chiesetta, secondo la tradizione dovrebbe essere stata costruita dopo che un’antica chiesa dedicata allo stesso Santo, sul Monte delle Poraghe, era andata in rovina”¹⁷².

19. Senza nome 2

I resti della costruzione sacra, probabilmente una cappella, dovrebbero trovarsi a sud di Gallesano, in zona chiamata *Monto dela Cavera*¹⁷³, ossia Monte della Capra, in una boscaglia sulla destra ed a pochi metri dalla strada che porta a *Monto Grandò*¹⁷⁴, ossia Monte Grande, e poi a Pola. La costruzione non è disegnata né numerata nelle mappe catastali (vedi Fig. 21), ma occupa comunque la particella catastale numero 665/1, proprietà di Capolicchio Lino fu Angelo.

Oggi della costruzione sacra non rimane niente, viene soltanto nomi-

¹⁷² G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 46.

¹⁷³ C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 574: “Monto dela Cavera - e zona situata a sud del centro dell’abitato, tra *Fosine* e *Valfioren*”.

¹⁷⁴ Cam. DE FRANCESCHI, *cit.*, p. 167: “Montegrando, contr. abitata di Gallesano al confine di Pola”. C. GHIRALDO, “I toponimi del comune catastale di Gallesano”, *cit.*, p. 575: “Monto Grandò - situato a sud del centro dell’abitato, tra *Monto Leso* (si legge con “s” sorda) ed il territorio di Pola. Oggi vi sorge un vasto abitato che fa parte della Città di Pola”.

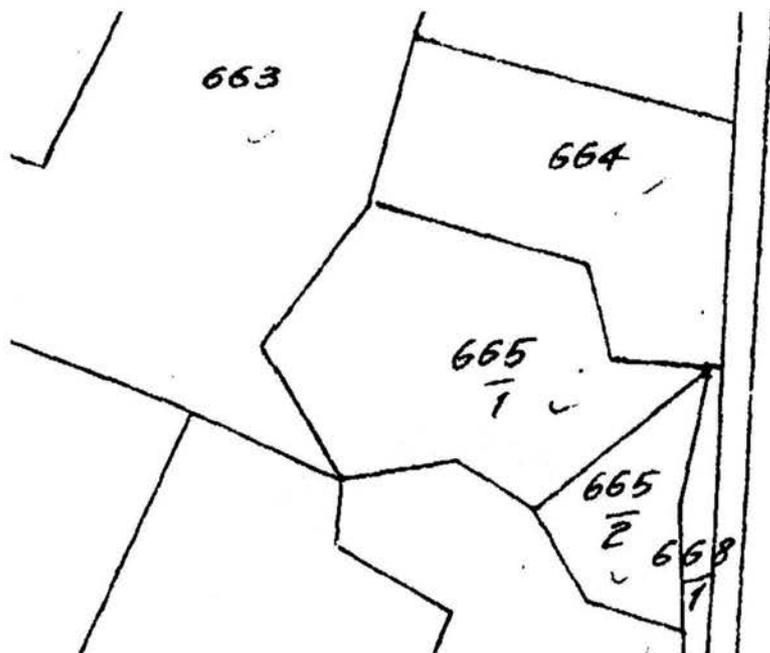


Fig. 21 - Sezione del foglio 14 della mappa del Comune catastale di Galliano

nata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese.

Nel presente lavoro si è cercato di offrire quanti più significativi dati inerenti questi edifici sacri, come la localizzazione, ubicazione, proprietà, parti di mappe catastali che li riportano, piante e sezioni delle costruzioni, misure, descrizioni, scritti nei quali essi vengono trattati, informazioni sulla conservazione ed interventi di restauro, utili a completare un quadro d'insieme sulla situazione dei monumenti così come sono oggi ma anche come erano un tempo.

SAŽETAK: OSVRT NA POSTOJEĆIM I SRUŠENIM CRKVAMA NA PODRUČJU GALIŽANE – Ovim prilogom autor predstavlja devetnaest sakralnih građevina (crkve, kapele i bazilike) koje se nalaze na području Galizane. Mnoge su danas ruševine. Autor iznosi bitne i opsežne podatke o navedenim sakralnim objektima kao što su lokacija, smještaj, vlasništvo, dijelovi katastarskih mapa gdje su ucrtane, planovi i presjeci građevina, mjere, opisi, tekstovi koji ih obrađuju, informacije o stupnju očuvanosti i restauracijski zahvati, a koji se smatraju potrebitima za dobivanje kompletne slike ukupnih prilika u kojima se ovi spomenici danas nalaze, ali i predodžbu o njihovom izvornom izgledu.

Područje Galizane čuva vrlo bogatu povijesno-kulturnu i umjetničko-arhitektonsku baštinu. Povijest se ovdje usko isprepliće sa svakidašnjim životom mjesnog stanovništva, koje je tijekom vjekova ostavilo neizbrisiv trag na čitavom području.

Naime, u bogatstvu baštine galizanskog područja uvrštavaju se i brojne crkve, kapele i bazilike. Ovaj prilog ih obrađuje devetnaest: Blažena Djevica Marija Bezgrešnog Začeca nazvana "Concetta", "Kapelica", Sv. Blaž, Sv. Ivan, Sv. Josip, Sv. Jušte, Sv. Lovro, Sv. Mauro, Sv. Pelegrin, dvije crkvice posvećene Sv. Petru, Sv. Rok sa zvonikom, Sv. Silvestar, Sv. Barbara, Sv. Lucija, Sv. Anton opat, Sv. Zen i još dva objekta čija imena nisu poznata. U različitim razdobljima, na mnoga od ovih lokacija iskopano je mnoštvo arheoloških nalaza koji su naknadno prenijeti u vodnjanski lapidarij i u Arheološki muzej u Puli.

Istraživački rad obuhvatio je više faza: traženje već objavljenih podataka, ispitivanje raznih mapa Katastarske općine Galizana radi određivanja lokacije pojedinih crkava, pregled podataka o vlasništvu pri zemljišno-knjižnim uredima Suda u Puli, izlasci na licu mjesta kojih je bilo pedesetak izvršenih u više navrata tijekom 2004. i 2005. godine, skupljanje podataka na licu mjesta kao što su izmjeri, kojima je često prethodilo čišćenje zemljišta od drva i grmlja, fotografski snimci kojima je oblikovan digitalni arhiv od gotovo dvjesto slika, dragocjena pomoć mještana koji su bili naši pratitelji i vodiči te suradnja sa stručnjacima zaposlenim pri Konzervatorskom odjelu u Puli Ministarstva kulture, Arheološkom muzeju Istre u Puli i Gradu Vodnjanu.

POVZETEK: RAZMIŠLJANJA O OBSTOJEČIH ALI PORUŠENIH CERKVAH NA OBMOČJU GALIŽANE – V tem besedilu avtor predstavi devetnajst svetih zgradb, med katerimi so cerkve, kapele in bazilike, ki se nahajajo na območju Galizane, od katerih so se danes v glavnem ohranile le ruševine. S tem delom skuša avtor podati čim več pomembnih podatkov o teh svetih zgradbah, kot so lokalizacija, lega, lastnina, deli katastrskih map, tlorisi in preseki stavb, meritve, opisi, besedila v katerih so opisane, podatki o stopnji ohranjenosti in obnovitve, ki dopolnijo pregled o stanju spomenikov danes in nekoč.

Galizana ima zelo bogato zgodovinsko-politično in umetniško-arhitektonsko dediščino. V teh krajih se zgodovina tesno prepleta z vsakdanjim življenjem krajevnih prebivalcev, ki so skozi stoletja neizbrisno zapečatili celotno ozemlje.

Med številnim bogastvi Galizane je treba omeniti tudi številne obstoječe cerkve, kapele in bazilike. V pričujočem besedilu jih avtor navaja devetnajst: Blažena in Brezmadežna Devica imenovana "Madona dela Conceta", "La Capeleta", sv. Blaž, sv. Ivan, sv. Jožef, sv. Just, sv. Lavro, sv. Maver, sv. Pelegrin, kar dva sv. Petra, sv. Rok z zvonikom, sv. Silvester, sv. Barbara, sv. Lucija, sv. Anton opat, sv. Zen in še dve zgradbi, o katerih ne poznamo imena. V številnih krajih so v različnih obdobjih odkrili številne arheološke najdbe, ki so jih nato prenesli v Lapidarij Vodnjan in v Arheološki muzej v Pulo.

Raziskovalno delo je potekalo v več fazah: od analize že objavljenih podatkov, pregleda zemljevidov Katastrske občine Galizana za ugotovitev lege posameznih cerkev, od pregleda podatkov shranjenih v uradih Sodišča v Puli, do približno petdesetih ogledov na terenu med letoma 2004 in 2005, do zbiranja podatkov na terenu, kot so na primer razne meritve, pred katerimi je bilo včasih potrebno očistiti območja, do fotografskih posnetkov, ki danes tvorijo digitalni arhiv s skoraj dvesto slikami, do pomoči krajevnih prebivalcev, ki so delovali kot spremljevalci-vodiči ter do sodelovanja strokovnjakov Spomeniške varnosti iz Pule - Ministrstvo za kulturo (Konzervatorski odjel Pula - Ministarstvo Kulture), Istrskega arheološkega muzeja iz Pule (Arheološki Muzej Istre u Puli) ter uradov Mesta Vodnjan (Grad Vodnjan).